



# piazza Grande

Giugno 09 - Anno 16 - N°155 - Offerta libera - [www.piazzagrande.it](http://www.piazzagrande.it)

## la crisi vista da vicino

L'inchiesta  
del mese  
pag. 4 - 8

I numeri della violenza  
sulle donne  
pag. 9

Percorsi  
emotivi  
pag. 11

L'agenda  
del mese  
pag. 14 - 15



### Rischi e responsabilità

Un mese fa abbiamo rivolto sei domande a tutti, o quasi, i candidati alla carica di sindaco di Bologna. Ogni domanda individuava un tema specifico, un aspetto critico della città. Tra le questioni poste ce n'era una di "scottante attualità": come reagirà il prossimo sindaco di Bologna alle difficoltà che molti cittadini potrebbero vivere a causa della crisi economica globale?

Nel numero che presentiamo abbiamo voluto indagare quanto fosse opportuno il condizionale della frase precedente. Un rischio imponderabile riguarda anche questa città?

A quanto pare, sì. Spesso, in passato, abbiamo denunciato l'allarmismo con cui i media e alcuni politici parlavano di problemi come la sicurezza e il degrado. Oggi, nonostante i dati che abbiamo raccolto disegnino una tendenza chiara verso il rischio d'impoverimento, non vogliamo concorrere a alimentare panico ingiustificato. Rimane però doveroso notare come i dati della questura di Bologna, ad esempio, guadagnino le prime pagine se parlano di un aumento dei borseggi, mentre i numeri sulla crescita dei casi di cassa integrazione (in provincia un aumento del 632% che riguarda oltre 600 aziende) facciano meno sensazione.

Le testimonianze che abbiamo raccolto, parlando con gli operai della fonderia Sabiem, con gli operatori dei centri d'ascolto di Caritas e Antoniano, con esperti dell'argomento, hanno mostrato inequivocabili convergenze. Solleva un problema il fatto che tre personaggi molto diversi tra loro per ruolo e approccio alla questione povertà, come Don Giovanni Nicolini, il sociologo Maurizio Bergamaschi e Bruno Papignani, segretario della Fiom, vedano l'impoverimento come un rischio reale per una fascia più ampia di cittadini? Noi crediamo di sì.

C'è da discutere se questa situazione sia riconducibile alla crisi economica che interessa

buona parte del pianeta o se abbia delle radici locali più antiche. Lo stato di salute del settore manifatturiero bolognese non è dei migliori e non lo era neanche prima del 2008, ce lo ha confermato Papignani. È lungo l'elenco delle fabbriche storiche che hanno chiuso e lasciato il posto a centri commerciali o appartamenti privati, la Minganti, la Casarita, la Sasib, per citare i casi più noti, e oggi la Sabiem. Non si tratta di nostalgia per il lavoro operaio, ma per quello garantito che ha lasciato il posto al lavoro precario, spesso diffuso nelle attività commerciali sorte in luogo delle fabbriche.

- segue a pag 2 -

PRODURRE QUESTO GIORNALE COSTA 0,50 EURO • QUELLO CHE DATE IN PIU' E' IL GUADAGNO DEL DIFFUSORE  
QUALSIASI RICHIESTA DI SOLDI AL DI LA' DELL'OFFERTA LIBERA NON E' AUTORIZZATA

"Tendere un giornale è meglio  
che tendere una mano"

\*\*\*

**Proprietà**

Associazione Amici  
di Piazza Grande Onlus

**Direttore Responsabile**  
Bruno Pizzica

**Direttore Editoriale**  
Leonardo Tancredi

**Caporedattore**  
Jacopo Fiorentino

\*\*\*

**Redazione**  
via Corazza 7/8 40128 Bologna  
Tel. 051 342328  
Fax. 051 3370669

\*\*\*

www.piazzagrande.it

redazione@piazzagrande.it

\*\*\*

**Distribuzione**  
Redazione Piazza Grande

\*\*\*

**Idea Grafica**  
Jacopo Fiorentino

\*\*\*

La foto in prima pagina  
è di Carlotta Zarattini

\*\*\*

**In Redazione**

Mauro Picciaiola, Giuseppe Mele,  
Marinella Elia, Erika Casali, Carlotta  
Zarattini, Giulia Centamore, Luisa Begani,  
Salvatore Pio, Salvatore Giampiccolo

\*\*\*

**Hanno collaborato a questo numero**

Paola Faranda, Gianni De Vincentis,  
Vincenzo Conte, Marta Gilardi,  
Paolo Lambertini, Daniele Barbieri

\*\*\*

Bologna  
31.05.2009  
Anno XVI - Numero 155  
16 pagine

Tipografia Nuova Cesat Firenze

Registrato presso il Tribunale  
di Bologna il 15/09/1995 n°6474

## AI LETTORI

Questo mese Piazza Grande si occupa di un argomento quanto mai attuale: la crisi e l'impoverimento che, nonostante il quasi totale disinteresse della politica nazionale, sta colpendo aree sempre più vaste di popolazione.

Per capire cosa sta succedendo siamo andati nelle mense dei poveri dove si reca tantissima gente che la casa ce l'ha ancora ma non ha i soldi per fare la spesa.

Per capire come vivono questo momento gli operai che hanno perso il lavoro abbiamo raccontato la storia della Sabiem (una delle tante fabbriche che hanno chiuso i battenti negli ultimi periodi) e abbiamo intervistato Bruno Papignani, segretario provinciale della Fiom a Bologna.

Nelle successive pagine dell'inchiesta trovate un'intervista a Don Giovanni Nicolini, ex direttore della Caritas bolognese e persona molto attiva nell'elaborare e nel proporre nuove iniziative volte a combattere la crisi, e a Maurizio Bergamaschi, docente di Sociologia alla facoltà di Scienze Politiche di Bologna, che da anni si occupa di disagio adulto e di

esclusione sociale.

Per finire, segnaliamo l'articolo a pagina 4 "Stress da non lavoro", che racconta un'iniziativa nata a Bologna che si propone di contrastare il disagio psicologico di chi perde il lavoro.

Seguono l'inchiesta le consuete rubriche su immigrazione e cultura e l'agenda con gli appuntamenti del mese.

Lo scorso mese la Camera dei Deputati ha approvato il pacchetto sicurezza targato Lega Nord che propone di istituire il registro nazionale delle persone senza dimora. A questo punto manca l'ultimo via libera dal Senato e poi il pacchetto sicurezza sarà legge.

Come riportato a pag 3 nel comunicato "La morte dei diritti", la FIOPSD, Federazione italiana degli organismi delle persone senza dimora ha già annunciato che se ciò dovesse accadere insieme all'Associazione Avvocato di strada solleverà il dubbio di costituzionalità. Il prossimo mese vi racconteremo gli sviluppi di questa vicenda.

Buona lettura.

di **Jacopo Fiorentino**  
jacopofiorentino@gmail.com

## SOMMARIO

- Rischi e responsabilità pag 1
- Ai lettori pag 2
- Accade davvero pag 3
- L'inchiesta del mese pag 4, 5, 6, 7, 8
- Diritti e cittadinanza pag 9
- Giornalismo d'asfalto pag 10
- La cultura è nelle strade pag 11, 12
- La pagina dell'associazione pag 13
- Gli appuntamenti del mese pag 14, 15
- Ultima pag 16



Foto di Carlotta Zarattini

### La diffusione di Piazza Grande cambia

Negli ultimi mesi Piazza Grande ha ricevuto dai cittadini molte segnalazioni su comportamenti scorretti tenuti dai diffusori del giornale.

Per questo motivo abbiamo pensato di riorganizzare la distribuzione. Tra gli interventi messi in campo, l'Associazione, in collaborazione con il Centro stranieri della CGIL

Bologna, ha organizzato un corso di alfabetizzazione per tutti i venditori stranieri, che verrà riproposto nei prossimi mesi (si accettano insegnanti volontari!).

Dal mese di maggio i venditori autorizzati saranno riconoscibili da una casacca gialla numerata e da un tesserino. Chiunque non abbia casacca e tesserino sta vendendo il giornale abusivamente, senza il nostro permesso. Invitiamo i cittadini a

comprare i giornali solamente dai venditori autorizzati e a segnalare gli eventuali comportamenti scorretti telefonando allo 051342328 o scrivendo alla email: redazione@piazzagrande.it.

Contiamo sulla collaborazione di tutti i cittadini e di quanti apprezzano il lavoro di Piazza Grande. Grazie.

La Redazione

### - segue da pag 1 -

Crisi o non crisi quello che ci troviamo davanti è una fascia di persone, soprattutto uomini di circa 50 anni che hanno perso il lavoro e faticano a ricollocarsi. Non riescono più a pagare il mutuo della casa da poco contratto e non si rivolgono ai servizi sociali trattenuti dalla vergogna per la loro condizione. La perdita del lavoro, la pover-

tà vengono vissuti sempre più come una tragedia individuale, di cui non si coglie la dimensione sociale e politica. Poveri e soli, fingendo finché si può.

Quando questo giornale comincerà a circolare in città, potremmo già conoscere il nome del futuro sindaco, se non dovesse essere necessario il ballottaggio. In ogni caso, chiunque vada a Palazzo D'Accursio un problema ce l'ha già: mettere in campo

misure di welfare capaci di intervenire su ingresso e reinserimento nel mercato del lavoro, sul problema abitativo di cittadini italiani e stranieri, lavoratori e studenti fuori sede, su una crescita di domande di assistenza sociale di sussistenza.

di **Leonardo Tancredi**  
leonardotancredi@gmail.com

## Abbonati a Piazza Grande

Per abbonarsi e ricevere ogni mese il giornale a casa propria, basta un versamento sul c/c postale n. 54400320, intestato all'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus. Causale: "Abbonamento giornale". Potete anche telefonare allo 051 342328 dalle 9 alle 13 alla Redazione del giornale. Per i privati la quota indicativa di sottoscrizione è di 31 euro annue. Per enti, biblioteche e associazioni 51 euro.



Dal nostro sito, una rubrica che parla di casa, nuove povertà, diritti, immigrazione. A Bologna e non solo

22.06.09

## Savona: altri due multati per accattonaggio molesto

A Savona continuano le multe dei vigili a chi chiede l'elemosina. La polizia municipale ne ha sanzionati altri due che sono stati sorpresi mentre chiedevano l'elemosina nel parcheggio a pagamento di piazza del Popolo.

Da quando è entrata in vigore l'ordinanza anti accattonaggio del sindaco, sono già sei i clochard multati dalla polizia municipale.

@@@

26.05.09

## Mondiale Homeless, preludio a Roma

L'ex centrocampista della nazionale francese Marcel Desailly ha preso parte oggi a Roma a una partita di esibizione a 100 giorni dall'inizio del VII Mondiale Homeless che si svolgerà a Milano. Il torneo internazionale, che usa il calcio come strumento per incoraggiare le persone senza tetto a cambiare vita, riceve il sostegno della UEFA.

La squadra homeless dell'Italia è andata al riposo avanti 4-1, con Desailly in panchina. Nella ripresa, anche grazie all'ingresso dell'ex centrocampista dell'AC Milan, la squadra All Stars ha reso meno severo il passivo perdendo 6-5. Il successo sarà uno stimolo per i padroni di casa, alla ricerca del terzo titolo nel Mondiale Homeless in programma dal 6 al 13 settembre a Milano, dopo il trionfo di Edimburgo nel 2003 e di Göteborg l'anno seguente.

Il torneo annuale, vinto lo scorso anno dall'Afghanistan a Melbourne, vedrà impegnati 500 giocatori e 48 squadre nazionali presso l'Arena Civica, teatro della prima storica partita degli Azzurri contro la Francia nel maggio 1910. Mel Young, co-fondatore e presidente del torneo, ha dichiarato a uefa.com: "L'edizione di Melbourne è stata la migliore di sempre, e a Milano si potrà fare ancora meglio. Saranno presenti organi di comunicazione di tutto il mondo e sarà l'occasione per dimostrare che è possibile mettere fine al fenomeno homeless attraverso il calcio".

@@@

27.05.09

## Milano, i due poliziotti a giudizio per la morte di un clochard

Il gip milanese Marina Zelante ha disposto il processo per i due agenti della Polfer finiti in carcere il primo aprile scorso con l'accusa di omicidio volontario. Il 6 settembre dell'anno scorso, nel loro uff-

icio alla stazione Centrale, avrebbero, secondo l'accusa, picchiato a morte un clochard di 58 anni, Giuseppe Turrisi. Il giudice ha accolto la richiesta di giudizio immediato avanzata dal pm Isidoro Palma. Il processo comincerà il 23 settembre prossimo davanti alla prima Corte d'assise di Milano.

Per alcuni diverbi avuti in precedenza, i due poliziotti quella sera avrebbero picchiato il senzatetto provocandogli ferite tali da farlo morire, mettendo poi a rapporto una versione diversa. La difesa dei due poliziotti, rappresentata dagli avvocati Paolo Orsenigo e Giuseppe Fiorella, ha sempre sostenuto invece che Turrisi, all'interno del posto di polizia in stazione, abbia aggredito gli agenti con un tagliarino e che ne sia nata una colluttazione per bloccarlo. In quel frangente Turrisi, che poteva già aver subito delle lesioni in precedenza, potrebbe averne subite altre ed essersi aggravato fino a morire poi in ospedale.

Nelle scorse settimane il Tribunale del riesame del capoluogo lombardo aveva concesso gli arresti domiciliari ai due agenti, derubricando il reato contestato da omicidio volontario in preterintenzionale. La decisione di mandare gli imputati a processo, secondo l'avvocato Fiorella, "è in aperta violazione di legge": secondo il legale, non si può giudicare un imputato per un'accusa diversa da quella per cui è detenuto. Ora gli imputati hanno la possibilità, nei prossimi 15 giorni, di chiedere di essere giudicati con rito abbreviato.

@@@

26.06.09

## Sanità vietata ai senza tetto di Bari

Il ricovero di un senza fissa dimora "mette a dura prova l'organizzazione del sistema sanitario del Policlinico di Bari, ed è per questo che quando un senzatetto ha un problema viene rimpallato da un reparto all'altro e poi mandato fuori". E', in sintesi, la denuncia fatta dal presidente dell'associazione di volontariato barese Incontra, Gianni Macina, che la sera di domenica scorsa 24 maggio scorso, ha accompagnato un clochard di 35 anni al pronto soccorso con una infezione purulenta ad un piede.

Dopo essere stato sottoposto a esami e consulenze in diversi reparti (chirurgia plastica, vascolare, reparto infettivi, chirurgia universitaria), nessuno dei quali ha riconosciuto la propria competenza al ricovero, alle 3 di notte l'uomo ha deciso di andare via e Macina lo ha quindi riaccompagnato alla

stazione ferroviaria dove avrebbe passato la notte. Per Macina, si è trattato di un grave episodio di "discriminazione e disinteresse".

Interpellato sulla vicenda, il direttore sanitario del Policlinico, Giuseppe Lonardelli, ha riferito che dopo essere stato sottoposto a tutti gli esami che hanno escluso una serie di patologie, all'uomo era stato prescritta una terapia antibiotica e disposto il ricovero in Medicina. Ma il clochard, racconta Lonardelli, "si è allontanato prima che l'iter fosse stato concluso".

Per questo, Lonardelli invita l'associazione di volontariato a convincere l'uomo a tornare in ospedale perché possa essere sottoposto alla terapia prescrittagli in un ambiente adeguato.

@@@

20.05.09

## 'Ricercato' in Spagna un clochard calabrese: deve avere 3.000 euro ma è scomparso

Roma, 19 mag. (Adnkronos) - Era stato aggredito in Spagna, a Granada, da un gruppo di otto adolescenti, che avevano anche ripreso la scena dell'assalto con un videofonino. Oggi, che la giustizia spagnola ha stabilito che le famiglie dei suoi aggressori dovranno pagare 3.000 euro di risarcimento, di lui non ci sono più tracce.

Protagonista delle vicende un giovane clochard italiano originario di Reggio Calabria, Giampiero Filangieri, che viveva da un anno a Granada, dove l'8 giugno era stato vittima dell'aggressione del branco. A riportare la notizia è il 'Corriere della Sera'.

Gli ultimi a ricordarsi di averlo visto, spiega il quotidiano, sono i medici dell'ospedale traumatico che avevano cercato di riaccomodargli la faccia e le ossa, stilando una prognosi di 90 giorni. Ma non lo hanno mai visto guarito, ammesso che si sia curato. Non si è più presentato nemmeno per la revisione della ferula, un presidio ortopedico flessibile, che gli era stato applicato a un dito fratturato.

@@@

29.05.09

## Rapporto 2008 sulle attività di Avvocato di strada Onlus

In una conferenza pubblica Avvocato di strada ha presentato il rapporto sulle attività degli sportelli italiani per l'anno 2008.

Rispetto all'anno precedente l'Associazione registra un notevole aumento delle pratiche aperte in

tutta Italia.

Gli avvocati dell'Associazione hanno aperto un totale di 1518 pratiche.

### Distinzione per area giuridica

Pratiche di diritto amministrativo: 789 (52%)  
Pratiche di diritto civile: 592 (39%)  
Pratiche di diritto penale: 137 (9%)

### Distinzione per provenienza

Cittadini extracomunitari: 1063 (70%)  
Cittadini italiani: 395 (26%)  
Cittadini comunitari: 60 (4%)

### Distinzione per genere

Uomini: 1063 (70%)  
Donne: 455 (30%)

Il rapporto completo: <http://www.avvocatodistrada.it/News98.htm>

@@@

14.05.09

## Pacchetto sicurezza, la Fio-psd si mobilita contro la "morte dei diritti"

"Diritti costituzionali compromessi. Una minaccia pendente sulla condizione abitativa di milioni di cittadini. Una volontà di registrazione dalle dubbie finalità, oltre che prevedibilmente inefficace". La Federazione italiana degli organismi per le persone senza dimora (Fio-psd) esprime "sconcerto e condanna per l'approvazione, da parte della Camera dei deputati, del disegno di legge sulla sicurezza, all'interno del quale sono contenute due norme che interessano la realtà delle persone senza dimora e gravemente emarginate".

Questa l'analisi della Fio-psd: "L'articolo 42 prevede che l'iscrizione all'anagrafe di un cittadino sia subordinata all'accertamento, da parte dei comuni, dell'esistenza di determinati requisiti igienico-sanitari del luogo di abitazione. La norma rischia di mettere in crisi i sistemi di accertamento dei comuni italiani e di creare serie difficoltà ai titolari dei 2,1 milioni di abitazioni precarie esistenti nel nostro paese. Ma soprattutto vanificherà, di fatto, la possibilità che i comuni riconoscano la residenza anagrafica a decine di migliaia di persone senza dimora, che si troverebbero di conseguenza private della possibilità di godere di diritti fondamentali (accesso al sistema sanitario, ai servizi sociali, alle liste per una casa popolare, ecc...)".

Continua l'associazione: "L'articolo 50 introduce invece un registro delle persone senza dimora, isti-

tuito presso il ministero dell'interior: l'iscrizione al registro, oltre a denotare un'inquietante volontà di controllo, comporterà una deprecabile condizione di stigma di cui saranno vittima persone già fragili e vulnerabili, e potrebbe avere implicazioni negative anche sulla loro fruizione di servizi e aiuti pubblici".

Per evidenziare la sua totale aversità alle due norme, la Fio-psd ha listato a lutto, nella mattinata di oggi, il suo sito internet e ha chiesto di fare altrettanto ai 78 soci (tra organizzazioni non profit ed enti locali) aderenti alla federazione.

"L'invito è esteso a tutti coloro che vogliono aderire: l'iniziativa segnala la 'morte dei diritti' cui vengono condannate, in virtù di una discutibile volontà politica di rassicurazione dell'opinione pubblica, migliaia di persone che sono (come ha segnalato una recente campagna di Fio-psd e dei giornali di strada italiani) 'residenti della repubblica' a tutti gli effetti, non scarti umani da escludere ulteriormente e da schedare come 'naturalmente criminali'".

La mobilitazione contro il "pacchetto sicurezza" non si fermerà però ai simboli. Il direttivo di Fio-psd, riunito a Genova questa mattina, ha deciso di chiedere ad autorevoli costituzionalisti di supportare l'azione che, in tutta Italia, condurrà (insieme ad altri soggetti e ad associazioni di avvocati di strada) per presentare ricorsi contro l'eventuale esclusione di persone senza dimora dalle anagrafi comunali. I ricorsi potranno spingersi sino alla sede più elevata, cioè la Corte costituzionale. Fio-psd è infatti convinta della inconstituzionalità della norma stabilita dall'articolo 42, come ha sostenuto nell'audizione svoltasi ad aprile di fronte alla commissione Giustizia e affari istituzionali della Camera. Molti deputati, di maggioranza e minoranza, hanno fatto propria questa preoccupazione, come dimostrano gli atti dell'audizione e dei lavori successivi.

"Ma purtroppo l'esito del voto, in aula, non ha rispecchiato quella convinzione diffusa", chiosa la Fio-psd, che auspica ora che nelle sedi parlamentari prevalga la ragione e ribadisce l'invito a stralciare dal testo gli articoli 42 e 50. Se ciò non avverrà, promette di dare battaglia, nelle opportune sedi giuridiche e istituzionali, "per difendere diritti fondamentali e costituzionali che nessuna convinzione politica e nessuna ragione di consenso può mettere a repentaglio".

a cura di **Jacopo Fiorentino**  
jacopofiorentino@gmail.com

## L'inchiesta del mese

# IMMENZA QUESTA FILA IN MENSA

Per intitolare questo articolo scegliamo una citazione da Andrea Pazienza. Vedere la crisi in Italia non è così facile. Anzi, stando a quello che dice qualcuno, quasi non è esistita. Qualcuno ha perso il lavoro, ma in fondo c'è sempre qualcuno che perde il lavoro. E così ora, stando a quello che dicono i giornali, la crisi è quasi acqua passata e le cose si stanno sistemando o si sistemeranno a breve. Ma com'è possibile che una crisi mondiale di queste dimensioni possa essere stata superata in così poco tempo?

La nostra perplessità a riguardo ci ha portato ad intervistare chi lavora agli sportelli dei Centri d'ascolto dell'Antoniano e della Caritas, due enti che da decenni lavorano a stretto contatto con le persone più bisognose, per capire quanto la crisi abbia colpito Bologna negli ultimi due anni, e in particolar modo dalla seconda metà del 2008. In che modo sono stati coinvolti i loro utenti? È cambiata la tipologia di persone che vengono a chiedere aiuto?

La crisi c'è e soprattutto non ha colpito, come si crede, solo gli operai, i lavoratori part-time o i precari, ma anche i liberi professionisti, chi aveva cioè attività in proprio con partita iva, chi gestiva piccole aziende, chi da anni aveva fatto carriera specializzandosi in un settore particolare. Stranieri, ma soprattutto molti italiani.

È questo forse l'aspetto più interessante per capire davvero le dimensioni del fenomeno. Ce lo racconta Ilaria, una ragazza che lavora al centro d'ascolto dell'Antoniano. Tra le 1150 persone che hanno chiesto aiuto nel 2009, la percentuale di italiani è passata dal 24.9 % dell'aprile del 2008 al 27% dello stesso mese del 2009, mentre, ad esempio, la percentuale di romeni che hanno chiesto aiuto è passata dal 19% al 17% nello stesso arco di tempo.

Se prima a perdere lavoro era chi non aveva dei curricula specializzati, ora sono soprattutto queste persone a ritrovarsi senza stipendio. Se prima era il precariato a soffrire, oggi soffrono, oltre ai precari, anche quelle persone che per anni sono state inserite nel territorio con le proprie attività, stranieri integrati, italiani della classe media. E i romeni? Molti, ci dicono, sono tornati nel proprio Paese. Piuttosto che vivere in strada preferiscono, infatti, tornare a casa, dove hanno comunque ancora una dignità e spesso anche una famiglia.

I dati dell'Antoniano sono piuttosto allarmanti, anche se la situazione, pare, abbia trovato un certo equilibrio. Negli ultimi mesi, infatti, non ci sono stati grandi sbalzi e i dati sembrano piuttosto stabili, ma è importante sottolineare che si riferiscono a quella fetta di popolazione più disperata che chiede aiuto. Degli altri e di quelli che poi trovano lavoro, non abbiamo alcun dato.

La situazione alla Caritas è molto simile, anche se rispetto all'Antoniano, la Caritas ha un bacino d'utenze molto più ampio. Abbiamo parlato con Maura Fabbri, responsabile del Centro d'ascolto per gli italiani, e quello che ne è venuto fuori è piuttosto allarmante.

La crisi non è assolutamente finita né sembra dare segnali di miglioramento, anzi.

L'iniziativa del cardinale Caffarra di raccogliere fondi nelle parrocchie della città da destinare



La ex fabbrica Casaralta. Foto di Paolo Lambertini

alle famiglie in difficoltà, per quanto estemporanea, è stata molto apprezzata. La prima erogazione del ricavato delle offerte dei cittadini (190.000 euro raccolti), ha aiutato tutte le 203 famiglie che avevano chiesto aiuto (101 straniere e 102 italiane), ma si prevede che le prossime due erogazioni previste una per luglio e l'altra per settembre 2009, non riusciranno ad accontentare tutti.

"La situazione non sta migliorando affatto - ci racconta Maura Fabbri - noi aiutiamo a pagare le utenze, gli affitti, le rette scolastiche dei figli di chi si è trovato improvvisamente senza lavoro e rischierebbe di finire sulla strada, ma per quanto tempo saremo in grado di farlo?". Se la situazione non migliorerà, sarà davvero difficile.

"Il problema - continua Fabbri - è che si preferisce non alzare l'allarme, mettersi i paracchi per non vedere, e la gente così perde la visione della realtà. Tutte le soluzioni proposte fino ad ora sono illusorie e non portano altro che ad avere idee distorte. A lungo andare queste persone finiranno a vivere in strada perché le politiche di assistenza sociale non sono state in grado di aiutarli. Ci sono famiglie a Bologna che da qualche mese vivono in macchina perché non ce l'hanno fatta. Quante persone dovranno abbandonare le proprie case nei prossimi mesi?".

Va bene, insomma, l'iniziativa del cardinale, va bene l'iniziativa dei singoli che si impegnano per aiutare chi ha bisogno, ma il problema, sembra essere un altro.

C'è una sorta di stagnazione sia da parte di chi si occupa di politiche di assistenza sociale, sia da parte del mondo del lavoro. Nessuno è in grado di proporre qualcosa di nuovo, nessuno investe sul lungo termine.

di **Carlotta Zarattini**  
zetacarlotta@gmail.com

#### Info

<http://www.antoniano.it/>  
Il sito dell'Antoniano dei Frati Minori

<http://www.bologna.chiesacattolica.it/caritas>  
Il sito della Caritas di Bologna

## STRESS DA NON LAVORO

### SOSTEGNO PSICOLOGICO AI NUOVI DISOCCUPATI

Negli ultimi mesi si sono fatte previsioni fosche sulle prospettive occupazionali, con la perdita prevista di circa 300.000 - 400.000 posti di lavoro in Italia, di cui circa 25.000 nella sola Emilia-Romagna. In una situazione del genere normalmente ci si preoccupa di dare un sostegno principalmente materiale a chi resta senza fonti di reddito. Su un altro versante, invece, ha deciso di muoversi l'associazione Rivivere, che ha attivato un progetto di assistenza psicologica gratuita, il progetto Primomagno, per coloro i quali hanno perso il loro posto di lavoro. Ne abbiamo parlato con il responsabile, il prof. Francesco Campione.

L'idea è nata, come ci dice il nostro intervistato, in seguito a delle esplicite richieste fatte da persone che avevano da poco perso il posto di lavoro: "una signora ha detto testualmente - sottolinea - : «voi assistete le persone in lutto; io ho perso il lavoro e sono andata in crisi, per me è stata una cosa gravissima, potete aiutarmi?»".

Il progetto è partito ufficialmente il 1° maggio scorso, anche se, come ci dice il prof. Campione, il lavoro era iniziato già in precedenza. Dato il breve periodo di attività al momento non è possibile fare un vero e proprio bilancio, anche se sono stati già numerosi i contatti, da ogni parte d'Italia: "sono venute decine di persone - ci dice -, direi una settantina, e altrettante hanno scritto da tutte le parti d'Italia", e questo nonostante la campagna di informazione sia ancora in corso. "In tutti i casi - aggiunge - abbiamo intenzione di fare un bilancio a fine estate".

Abbiamo cercato di capire in che modo l'asso-

ciatione si sia organizzata per portare avanti l'attività; il nostro intervistato ci spiega che i canali di contatto con il pubblico sono un numero di telefono e una casella mail: una volta preso contatto i pazienti vengono invitati in sede per un colloquio di valutazione, seguito da altri 7 colloqui con gli psicologi dell'associazione; "la nostra finalità è quella di fare in modo che ci sia il minor danno possibile dal punto di vista psicologico, per far sì che quando la crisi sarà passata le persone non siano distrutte" sottolinea Campione. Nel caso delle persone che contattano il servizio da fuori Bologna, aggiunge il nostro intervistato, l'associazione si sta organizzando per garantire un servizio di 'counselling online': "ci sono già 4-5 casi di persone con le quali ci scriviamo da alcune settimane per cercare di aiutarle" conclude.

Sulla questione delle problematiche principali riscontrate il prof. Campione è molto chiaro: "il nostro approccio è di psicologia della situazione di crisi, sappiamo che ognuno reagisce a modo suo, il quadro che potremmo incontrare è il più variegato possibile" anche perché, aggiunge, molto dipende dal significato che la persona attribuisce al proprio lavoro. I problemi principali che si possono riscontrare sono l'insicurezza nel futuro con l'ansia, la perdita di autostima e la vergogna con la depressione, l'acuirsi di problemi precedenti o addirittura situazioni di autolesionismo, come per esempio l'alcolismo, che spesso possono compromettere anche i rapporti familiari, ci dice.

Il lavoro di questo primo mese ha già portato i suoi frutti, come afferma il prof. Campione: "soprattutto funziona l'aiuto a cambiare prospettiva. A questo va aggiunto l'effetto positivo di poterne parlare con qualcuno". "Inoltre - aggiunge - è molto interessante che molti prospettino durante gli incontri la necessità di parlare del significato che per loro ha il lavoro".

di **Giuseppe Mele**  
mele.giuseppe@tiscali.it

I contatti dell'associazione:  
**telefono: 051.552314**  
**e-mail: progettorigivivere@libero.it**

## LICENZIATI E RESISTENTI

### Incontro con gli operai Sabiem

**A Bologna, nel quartiere Santa Viola, c'era una delle quattro maggiori fonderie italiane, la Sabiem, capace di produrre 40 tonnellate di lavorati in ferro di alta qualità. A gennaio del 2008 un giudice ha dichiarato il fallimento dell'azienda di proprietà di Roberto Fochi che si era premurato per tempo di vendere il terreno e fermare la produzione. Chi invece si è battuto fino alla fine per tenere in vita la fonderia e difendere il proprio lavoro sono stati i 61 operai licenziati e al momento in mobilità. La loro storia è una delle facce che può assumere quella che anonimamente si chiama crisi economica.**

**Ci incontriamo in un posto altrettanto anonimo, il bar di un supermercato che, nello stesso quartiere, qualche anno prima era stato una fabbrica.**

A marzo del 2007, nel momento in cui Fochi ha smesso di pagare stipendi e fornitori e ha chiuso i battenti dello stabilimento Roberto, Marianna, Giovanni, Daniele e gli altri hanno cominciato la mobilitazione e gli ultimi mesi prima della sentenza li hanno passati a picchettare l'ingresso della fabbrica. Il fallimento sarebbe stato una vittoria per loro, perché, oltre a far partire la cassa integrazione, l'asta che ne seguiva avrebbe dato la possibilità a un nuovo proprietario di far ripartire gli impianti.

Il compratore c'era. Tutto bene, eppure alla fine non è andata così.

"L'asta per l'azienda è stata decretata il primo luglio del 2008 – dice Roberto – per noi è stato un fulmine a ciel sereno, noi aspettavamo solo di fare la cena per l'avvenuta compravendita. Da qui a capire che cosa è successo...ci sono dei sospetti ma certezze in mano nessuna. Da allora noi siamo sta-

ti messi fuori, la fonderia è stata sventrata completamente, hanno venduto quei pochi macchinari rimasti buoni, poi più che altro era tutto ferro, venduto a un rottamatore a 300 euro al quintale, e adesso sono rimaste solo le mura non c'è più niente dentro."

Secondo Roberto e gli altri, il compratore, il gruppo Valente di Lainate, nonostante avesse dimostrato un interesse autentico per la ripresa della produzione non è stato messo in condizione di portare a termine l'acquisto.

"Da quando si è fatto vivo a gennaio subito dopo il fallimento ad arrivare all'asta non sapeva quanti soldi dovesse mettere fuori. Ma quello che ci ha tagliato le gambe è stato che la curatrice fallimentare ha disdetto subito il contratto d'affitto con i proprietari del terreno immobiliare Raggi, dicendo che non c'erano i 50.000 euro per pagarlo. E non è vero perché l'avrebbe pagato il compratore."

Al momento della cessione dell'area della fonderia, Fochi si era accordato con il Comune di Bologna per la dislocazione dell'azienda in cambio della destinazione d'uso edilizia che avrebbe fatto crescere il valore del terreno. Essendo stata disattesa la dislocazione, dal Comune non è arrivato il cambio di destinazione. Chi avrebbe rilevato l'azienda all'asta avrebbe dovuto pagare un affitto all'immobiliare proprietaria del terreno e impegnarsi a chiudere gli impianti nella troppo abitata (e inquinata) Santa Viola al massimo dopo tre anni e riaprirli fuori città. "Con un nuovo contratto d'affitto bisognava mettere gli impianti a norma – prosegue Roberto - ci volevano 3 milioni, chi è quel matto che spende quei soldi per mettere tutto a posto quando poi dopo 3 anni viene buttato tutto giù? Chi è quel matto che ti fa un'offerta al buio?"

Il gruppo Valenti si era detto disposto a fare qualche lavoro interlocutorio, in modo da poter produrre per 3 anni e poi investire nei nuovi impianti. Un piano che avrebbe ridato il lavoro a 60 famiglie e spostato da un'area abitata una fabbrica inquinante, eppure misteriosamente fallito. "Siamo molto per-

plessi. Si è chiesto il fallimento dell'azienda, proprio perché si cercava il compratore. C'era tutto per far ripartire la produzione, c'era il compratore, c'era il lavoro, addirittura erano stati messi in moto gli impianti. Non solo, con il fallimento erano andati in crisi tutti i clienti. Poi al primo di luglio quando noi aspettavamo la notizia dell'avvenuto passaggio lui – Roberto si rivolge al collega Giovanni - mi telefona e mi dice che il compratore non si era presentato, io lo mandai a spendere, pensavo che fosse uno scherzo." Dopo un anno di cassa integrazione straordinaria, oggi gli operai Sabiem sono in mobilità. Per un periodo variabile da 1 a 3 anni a seconda dell'anzianità prenderanno 800 euro al mese per il primo anno, poi 615 a scalare.

"Io e Roberto che abbiamo più di 50 anni – dice Giovanni – siamo coperti per 3 anni, ma Daniele e Marianna solo per 2, qualcun altro ha solo un anno e sono passati già i primi 3 mesi."

Intanto la Fiom, che ha seguito la vertenza dall'inizio, ha trovato un accordo con i proprietari dell'area per superare il vincolo di destinazione produttiva imposto dal Comune in caso di mancata riapertura e ricollocare i 61 operai. L'immobiliare Raggi si impegna a fornire corsi di formazione per il periodo della mobilità e di trovare un'occupazione adeguata ad ognuno di loro. Nel caso fosse il lavoratore a rifiutare l'impiego dopo la formazione, a questo andrebbero 10.000 euro di indennizzo, se invece fosse Raggi a non fornire soluzioni la somma salirebbe a 25.000. Ma al gruppo di lavoratori che abbiamo incontrato questo accordo non piace per niente. "Uno all'agenzia interinale che lavoro trova? C'è da tenere conto dell'età, degli invalidi, non è che non vogliamo fare niente – parla ancora Roberto - una prima proposta dei fratelli Raggi era ricollocazione dentro la loro azienda e loro sono costruttori. Ci vedi noi due a 50 anni sopra un ponteggio? Cadiamo subito così ci togliamo dalle scatole e finita così. Noi chiediamo che sia un corso serio finalizzato a un lavoro serio, poi in alternativa sono 50mila euro a testa. Ma noi quello che chiediamo è il lavoro, non i soldi."

A questi operai non è piaciuto neanche l'atteggiamento del sindacato, a Bruno Papi gnani, segretario della Fiom bolognese, rimproverano un eccessivo decisionismo. Si sentono scavalcati, per loro questo accordo non è valido e sono pronti a proseguire la loro battaglia da soli. Attivarsi per la protesta è diventato un nuovo lavoro, loro malgrado.

"Ci si tiene informati, telefonate, passa parola – dice Daniele, 45 anni, il più giovane del gruppo - siamo in mobilità ma ci stiamo rimettendo dei soldi, tra telefono e giri in macchina...ma siamo pronti ad andare avanti a oltranza per difendere i nostri diritti. Non vogliamo fare casino, ma se serve ci sdraiamo davanti alla fabbrica e di là non passa nessuno. C'è bisogno che anche l'operaio si dia una mossa, queste erano le lotte che facevano i nostri nonni e adesso gli operai non sono più abituati."

Dalla difesa dal lavoro, la mobilitazione si è allargata all'ambiente. L'attivismo dei lavoratori della fonderia viaggia anche in internet: attraverso un gruppo di face book hanno denunciato ripetutamente la presenza di amianto nello stabilimento in via di demolizione e invitato i cittadini del quartiere a unirsi alla loro protesta. Prima di costruire nuove case, secondo il progetto da poco approvato in Comune, si chiede la bonifica ai proprietari.

Dopo 30 anni di lavoro in fonderia, con uno stipendio finalmente buono grazie a scatti d'anzianità e esperienze accumulate, Roberto, Giovanni Marianna, Daniele e tanti altri devono ricominciare daccapo. Chiedere a loro le previsioni sulla crisi economica globale non può che scatenare sarcasmo. "Rapiniamo una banca – dice Giovanni - se tutto va bene ci troviamo con i soldi, se va male finiamo in galera, vitto a alloggio garantito e ti pagano i contributi." Ma Roberto lo ferma, sembra citare Ken Loach "Se noi andiamo a rapinare una banca restiamo chiusi dentro le porte."

di **Leonardo Tancredi**  
leonardotancredi@gmail.com

Interno della ex Casaralta. Foto di Paolo Lambertini



# PIOVE SUL BAGNATO. LA CRISI NELLE FABBRICHE BOLOGNESI

A Bologna le fabbriche chiudono per non riaprire. Non è una novità, è un fenomeno vecchio di almeno dieci anni, quando il mondo ancora non parlava di crisi economica. Ma cosa succede oggi negli stabilimenti ancora attivi quando anche i colossi multinazionali vacillano?

Abbiamo girato questa ed altre domande a Bruno Papignani segretario provinciale della Fiom a Bologna.

Dividerei in due fasi i fenomeni che hanno come rischio l'aumento delle criticità sociali e un ridimensionamento del tessuto produttivo che vuol dire dare meno spazio all'occupazione futura. Abbiamo vissuto fino al 2008 una fase che io chiamo di trasformazione. Si trattava di una serie di crisi che riguardavano o aspetti finanziari per aziende che non avevano saputo affrontare l'innovazione, o i mercati che erano cambiati e una serie di crisi dovute a una delocalizzazione delle produzioni. Mentre avveniva una sostanziale internazionalizzazione della nostra industria, Bologna subiva questa globalizzazione, nel senso che gran parte dell'industria bolognese veniva comprata da multinazionali straniere. Nell'ottobre 2008 invece si inizia a sentire la crisi globale le cui cause sono state una finanziarizzazione dell'attività ma anche un eccesso di produzione rispetto alle possibilità di acquistare.

**Quali sono state le conseguenze di questo stato di cose?**

L'escalation di ottobre ha portato a una crescita spaventosa delle aziende che hanno utilizzato la cassa integrazione: dalle 10-15 in media, oggi siamo arrivati a circa 600 aziende metalmeccaniche in provincia di Bologna. Anche qui gli aspetti di internazionalizzazione hanno acuito questi elementi, penso alle aziende di proprietà giapponese come la Minarelli, la Cesa che hanno visto un taglio delle commesse del 50-60%. Poi ciò che segue: la stretta creditizia, e un calo dei redditi tale che se prima ti indebitavi adesso non compri più. A questo si va a aggiungere altri 250 artigiani che o chiudono o sospendono i lavoratori senza stipendio, perché l'azienda madre se prima pagava entro un certo periodo, ora non paga più chi fornisce.

**Quale risposta avete dato come sindaco?**

Abbiamo provato a governare il fenomeno. Soprattutto nelle medie-grandi aziende, pochi sono stati i lavoratori lasciati a casa con i canonici 780 euro al mese della cassa integrazione o mobilità, perché abbiamo chiesto integrazioni di 10-15 euro al giorno per chi veniva messo a casa o perché abbiamo limitato negli accordi un utilizzo della cassa integrazione a 2-3 giorni a settimana, non a zero ore. Questa situazione però adesso si sta di nuovo ingrippando, per due ragioni: il salario basso, anche con le integrazioni e magari l'estensione della cassa integrazione, che coinvolge non più un membro della famiglia ma due, ha portato un taglio enorme delle entrate dei lavoratori e quindi riduci i consumi, ma faticosi a tenere le spese fisse.

L'altro fenomeno è quello della precarietà dove non siamo riusciti a contrapporre un



Foto di Paolo Lambertini

meccanismo di solidarietà al modello individualistico e corporativo alimentato da un'ideologia precisa promossa anche dai manager in fabbrica. I precari quasi dappertutto sono stati messi a casa e, in prospettiva, rischiano di non avere neanche un lavoro da precario. L'interinale sposato con un figlio va a pesare sull'impoverimento collettivo.

Siamo a un punto in cui, mentre si parla di una ripresa, c'è un processo di selezione totale sul credito, sulla catena di fornitura, sul rientro nell'azienda madre di lavorazione che rischia di portare nella nostra provincia nei prossimi 3 mesi 3-4.000 lavoratori licenziati in mobilità. Tieni presente che ormai è stato raschiato il barile della "non-traumaticità", cioè accordarsi sulla mobilità solo per chi lo sceglie e per chi è vicino a andare in pensione. Ormai questi casi sono esauriti.

Poi ci sono i casi singoli: chi va a mangiare alla Caritas, chi va in mano agli strozzini perché prende dei prestiti e chi è in difficoltà davvero e non te lo dice per un fatto di dignità. Questa è la logica che è passata: chi ha dei problemi oggi non è una vittima del sistema, non pone un problema di diritti, ma è uno sfigato.

**Credi che a Bologna potremmo vedere precipitare una situazione già critica dell'industria?**

Ci sono dei fenomeni che riguardano quella che è stata la ricchezza e il valore aggiunto dell'Emilia-Romagna dove l'industria rischia di chiudere e di non nascere più, di rinascere altrove. Parlo di imprenditori 60 anni che se chiudono non aprono più. Speculazione edilizia pura e crisi generazionale degli imprenditori bolognesi, che hanno preferito i soldi che aveva fatto il papà e le valorizzazioni immobiliari all'attività produttiva. L'accelerazione era imprevedibile ma i segnali vengono da lontano, è un modello di sviluppo che è andato in crisi per i suoi meccanismi, è impleso. Tutti i segnali c'erano, ma con una distinzione: io che ho visto altre realtà, posso dire che il modello sociale bolognese aveva ancora delle difese rispetto ad altre città.

**Questa posizione di vantaggio di partenza potrebbe rendere più dolorosa la crisi a Bologna, perlomeno a livello psicologico?**

La crisi a Bologna sarà più pesante e questo

lo condivido perché il livello sociale bolognese aveva vantaggi ma con dei costi. A Bologna peserà ancora di più perché qui se non lavori in due non mandi i bimbi all'asilo, non vai in affitto in una casa decente, non compri i libri a tuo figlio, se non hai due stipendi vivi sotto la soglia della povertà. Il livello di protezione sociale era più alto ma era più alto anche il sistema di vita.

Bologna è in una fase di medioevo culturale nel senso che gli elementi di solidarietà, quando ci sono, servono per interessi di propaganda, poi in realtà vengono nei confronti dell'immigrato, del diverso. Siamo al concetto per cui io ho un problema e il meccanismo che scatta non è uno sciopero contro il problema, bensì tu hai un problema e come tale sei un fallito.

**Intanto, in città esiste già una situazione di sofferenza, quella degli operai licenziati della fonderia Sabiem. Fabbrica chiusa e terreno venduto a una società immobiliare...**

La Sabiem per noi è stato un problema enorme, non solo simbolico. L'epilogo è molto complesso ma si potrebbe riassumere così: a Bologna non si è voluto che quell'azienda potesse rimanere viva per effetto delle lotte dei lavoratori, doveva morire. La sintesi di un sindacalista non può essere che questa. So che l'accordo che abbiamo raggiunto è ancora oggetto di turbamento dei lavoratori che comprendo ma non fino in fondo, perché è stato deciso tutto insieme a loro. È evidente che dopo una lotta così forte, degli elementi di principio possano tornare a galla e farti rimuginare, ma se mi dai mandato di andare a firmare un accordo, poi ci puoi ripensare però l'accordo è firmato. Un accordo che tutto sommato intende tutelare il lavoratore, cioè mette da parte, con fatica, un principio e guarda a un interesse più materiale.

**Cosa prevede l'accordo? Perché è da ritenere comunque vantaggioso?**

Per un impegno del Comune la destinazione d'uso del terreno sarebbe cambiata solo se fosse stata aperta un'altra fabbrica. L'accordo dice che dal momento che sono i Raggi (società immobiliare acquirente del terreno, ndr) a garantire un posto a tempo indeterminato; qualora siano i lavoratori a non voler intraprendere la strada per avere un lavoro a tempo indeterminato entro la data di scadenza di mobilità, gli stessi Raggi danno

10.000 euro netti a testa; se il lavoratore non viene ricollocato in un lavoro pari alla sua professionalità, in un perimetro pari a quello stabilito negli accordi c'è una sanzione di 25.000 euro netti a favore del lavoratore. Tutto questo dà il via alla liberazione delle procedure e in 3-4 anni potranno costruire. Allora qui poteva esserci un domani un sindaco di sinistra, poteva esserci Guazzaloca, poteva esserci Cazzola chiunque poteva decidere dopo un anno di far costruire comunque. Oppure senza cambiare la destinazione d'uso facevano una bella attività commerciale, e assumevano lavoratori altri senza dover chiedere niente a nessuno.

La valutazione fatta insieme a loro è stata questa: finché il compratore ha ancora bisogno di noi, perché così può accelerare un po' rispetto ai tempi previsti, noi gli diciamo che ha puntato a una zona dove noi chiedevamo un'altra fabbrica e quindi paga un prezzo. In modo da dare un segnale a chiunque compri un altro terreno per speculare che non è assolto rispetto alle sorti dell'impresa e dell'imprenditore.

**Nonostante tutto c'è malumore tra gli operai...**

Alcuni di loro hanno resistito fino all'ultimo, dicendo non me ne frega se trovo lavoro, non me ne frega se mi danno i soldi ma per una questione di principio non dobbiamo accettare questa speculazione. Posizione legittima, però alla fine tutti insieme avevamo scelto di non rimanere vergini e di trovare lavoro noi e di far pagare un prezzo che serve per noi e per gli altri.

Non abbiamo fatto una votazione a maggioranza, ma in assemblea ho chiesto il parere uno a uno dicendo che un solo dubbio non mi permetteva di far l'accordo e tutti hanno detto era l'unica strada. Comunque credo che quei lavoratori anche nel caso di malumori vanno compresi per quello che hanno fatto, non gliene farò mai una colpa.

di **Leonardo Tancredi**  
leonardotancredi@gmail.com

## TUTTO A 99 CENT

La crisi c'è, e si vede. Da nord a sud si parla di fabbriche a rischio chiusura, molti precari hanno meno probabilità di vedere rinnovato il proprio contratto di lavoro, i lavoratori saltuari trovano meno occasioni di impiego. La crisi finanziaria ha investito l'economia reale e le conseguenze si fanno sentire, nonostante il facile ottimismo dei governanti.

La gente comune invece, quella che alla fine del mese rimane con poco o niente in tasca, con ottimismo ed entusiasmo non riesce proprio ad imbastire la tavola. Vallo a spiegare ai figli che per superare la crisi occorre pensare positivo. Niente. E così, molto più banalmente, si cercano sempre nuovi modi per risparmiare qualcosa, non solo sul superfluo, ma anche sui beni di prima necessità.

Si mangia cibo meno costoso, più legumi e meno carne ad esempio, oppure si va a fare la spesa un po' più lontano da casa, abbandonando il supermercato di fiducia per un "alimentari" che garantisca buona qualità e prezzi onesti. Per risparmiare si torna al negozietto di quartiere? Sembrerà strano, ma questa soluzione in particolare può avere diversi vantaggi: primo, si elimina il rischio, sempre dietro l'angolo al supermercato, di comprare molte più cose di quante erano scritte sulla lista, in modo da risparmiare ed evitare sprechi; secondo, è più facile creare un rapporto di fiducia con il commerciante, in grado di volta in volta di consigliare quali prodotti conviene acquistare; terzo - e decisivo - argomento, si stanno diffondendo in tutta la città alimentari che vendono frutta e verdura a 0,99 centesimi al chilogrammo.

Se ne contano ormai una quindicina in tutta Bologna, di cui ben cinque in piazza Aldrovandi, altri cinque in via Massarenti, ed altri sparsi qua e là, da via Sardegna a via San Donato, fino a via Vittorio Veneto, dove se ne contano già tre. Alcuni di questi, come ad esempio quello di piazza Aldrovandi che vende tutto a 99 centesimi, sono letteralmente presi d'assalto, soprattutto nelle ore di punta della giornata, al punto che per essere serviti occorre prendere il numero ed aspettare in fila di essere chiamati, proprio come alle poste.

La gente è soddisfatta naturalmente, perché non ha riscontrato un calo della qualità del prodotto a fronte di una cospicua diminuzione del prezzo. Alcuni si chiedono come sia possibile praticare questi prezzi senza andare al fallimento, ed effettivamente, in un paese in cui l'ortofrutta aumenta del 200% il proprio costo nei passaggi intermedi tra il produttore ed il consumatore, acquistare frutta e verdura di buona qualità a meno di un euro al chilo ha dell'impossibile.

In realtà la spiegazione è più semplice di quanto si possa pensare. Innanzitutto è fondamentale eliminare qualche intermediario dalla catena, acquistando la merce direttamente all'ingrosso ed in quantità maggiori. In secondo luogo la diminuzione del prezzo di vendita è ampiamente compensata dall'aumento della clientela. Insomma la frutta e verdura a meno di un euro conviene proprio a tutti: al commerciante, che aumenta il proprio giro di affari, e soprattutto - per quanto ci riguarda - all'acquirente, che, nonostante la crisi, non deve rinunciare ad una dieta varia e ricca di frutta e verdura.

Da ultimo, e per dovere di cronaca, segnaliamo che la politica dei 99 centesimi è stata lanciata, meno di un anno fa, in piazza Aldrovandi, nell'unica bancarella di ortofrutta che vende tutto, ma proprio tutto, a meno di un euro. E pensare che, spiega il proprietario, di origine pakistana, all'inizio si trattava nient'altro che di una trovata pubblicitaria, da mettere in atto per non più di una settimana. Invece, e per fortuna, gli affari sono iniziati ad andare bene come mai prima, e la soluzione temporanea si è trasformata in una pratica stabile ed apprezzatissima, imitata anche da altri commercianti in giro per Bologna.

Insomma, se questa crisi non sarà un'occasione, come molti sperano, per invertire la rotta e cambiare il modello di sviluppo della nostra società, che quantomeno rappresenti un freno alle speculazioni, soprattutto in un settore delicato come quello dell'alimentazione.

di **Giulio Centamore**  
giulio1984@hotmail.com

## SPENDERE POCO, SPENDERE MEGLIO.

### L'ACQUISTO SOLIDALE A BOLOGNA

Uno degli effetti principali della crisi economica è stata una riduzione generale delle disponibilità economiche di larghe fasce della popolazione, in conseguenza di licenziamenti, riduzione degli orari di lavoro o cassa integrazione. Tale situazione ha portato ad una riduzione generalizzata dei consumi, ma allo stesso tempo a spinto molti a cercare modelli di consumo alternativi. Il territorio bolognese non fa ovviamente eccezione.

Un esempio di modello alternativo di consumo è certamente quello proposto dai Gruppi di Acquisto Solidale (GAS): tali gruppi propongono un consumo attento ai contenuti etici e sociali del prodotto, con la finalità di favorire quei produttori che rispettano valori ecologici, sociali ed etici che permettono al consumatore di avere un prodotto di qualità differente da quello disponibile nella grande distribuzione. Ne abbiamo parlato con il più grande GAS di Bologna, il GasBo. Abbiamo incontrato alcuni membri del gruppo al Vag61, in occasione del mercatino biologico del martedì; a parlare con noi c'erano la presidente del GasBo, Susanna Cattini, il tesoriere Fabio Zanotti, Sebastiano Moruzzi e Piero Ruani.

"Le parole d'ordine dell'associazione - ci dicono i nostri intervistati - sono biologico, locale, ecologico ed etico"; si cerca di promuovere l'acquisto diretto di beni da quei produttori, come le cooperative sociali, che operano nel pieno rispetto dell'ambiente e dei lavoratori e che applicano un modello di agricoltura eco-compatibile.

Abbiamo cercato di capire se il momento di crisi economica abbia in qualche modo influenzato l'attività del gruppo, o abbia causato una maggiore attenzione della popolazione verso i gruppi di acquisto: "l'attività del gruppo è costantemente in crescita" ci dice Zanotti, ma non sembra che la crisi abbia avuto effetti particolari, anche perché, sottolineano, "il risparmio non è una delle priorità del Ga-

sBo, del momento che il mercato virtuoso che promuoviamo ha dei costi maggiori rispetto alla grande distribuzione e, di conseguenza, chi è interessato solo al prezzo magari si avvicina ma non resta"; nonostante ciò, sottolinea Ruani, "anche se il risparmio non si dà dal singolo prodotto, sicuramente il dover pianificare e organizzare in anticipo gli acquisti può permettere un risparmio sul lungo termine".

L'aumento costante dell'attività del gruppo mostra comunque un forte interesse nella società per un modello di consumo che rompe con gli schemi del modello dominante di mercato; secondo la Cattini "la crisi non è solo economica, ma è anche di valori; le persone cercano anche qualcosa di diverso", e in questo caso i gruppi di acquisto solidale possono dare una risposta. "Inoltre - aggiunge Zanotti - bisogna anche considerare che il GAS trasforma un atto anonimo, come l'acquisto al supermercato, in un atto sociale e solidale, e questo può essere considerato un valore aggiunto".

Oltre al punto di vista del consumatore è interessante guardare anche dalla parte dei produttori; il mercato legato agli acquisti etici ha una domanda che, almeno in Emilia-Romagna, supera abbondantemente l'offerta, come ci informano i nostri intervistati, e i produttori che collaborano con i GAS, ci dicono, tendono a non avvalersi di altri canali di distribuzione. Ciò che è interessante è che questi produttori, secondo quanto ci dicono i nostri intervistati, non stanno risentendo in maniera particolare della difficile congiuntura economica, anzi, aggiungono "è capitato in passato che alcuni produttori si siano salvati grazie ai gruppi di acquisto".

A quanto pare il circuito commerciale dei gruppi di acquisto si costituisce come un vero e proprio modello alternativo a quello della grande distribuzione, riuscendo quindi anche a seguire dinamiche differenti. Se non sembra poter apparire per il singolo consumatore come una risposta immediata alle proprie ristrettezze economiche, può certamente presentarsi come un'alternativa valida al modello di consumo dominante.

di **Giuseppe Mele**  
mele.giuseppe@tiscali.it

Foto di Carlotta Zarattini



## IL CAAB

Da Novembre 2006 è aperto ai privati il punto vendita "All' Orto Mercato" presso il Centro Agro-Alimentare di Bologna (CAAB), che permette ai singoli cittadini l'acquisto di beni ortofrutticoli di stagione all'ingrosso. Abbiamo raggiunto telefonicamente il per avere maggiori informazioni sull'attività del punto vendita. Stando ai dati forniti dal direttore del CAAB Paolo Tabanelli, dall'apertura ad oggi il centro ha fatto registrare un'affluenza di circa 114.000 avventori (di cui 19.413 nel periodo gennaio-aprile del 2009) con un incremento costante. Tabanelli ci ha spiegato che ad attirare il pubblico è principalmente la concorrenzialità della merce del punto vendita sia dal punto di vista del prezzo che della qualità. La vendita, come sottolinea il Direttore, non avviene al dettaglio, bensì 'a collo', cioè in base alla confezione che, a seconda del prodotto, perviene al mercato. Anche per questo al centro arrivano principalmente nuclei familiari o gruppi d'acquisto spontanei.

Orari di apertura al pubblico:  
Giovedì: dalle 13.30 alle 17.30  
Venerdì: dalle 13.30 alle 19.00  
Sabato: dalle 10.00 alle 14.00

# IL LAVORO IMPOVERITO

Un indicatore attendibile per valutare l'impovertimento di una società è dato dal grado di garanzia che viene dal lavoro. Nel momento in cui anche chi è occupato rischia di scivolare oltre la soglia di povertà, si avverte un segnale chiaro che questo problema non riguarda più i socialmente esclusi, ma sta diventando un problema strutturale, comune a fasce sociali diverse.

A Bologna c'è chi questi segnali li sta avvertendo. Don Giovanni Nicolini e Maurizio Bergamaschi, in maniera molto diversa l'uno dall'altro, si occupano di questo fenomeno. Nicolini lavorando quotidianamente nella sua parrocchia e non solo, Bergamaschi, docente di Sociologia alla facoltà di Scienze Politiche di Bologna, facendo ricerca nei luoghi del disagio, come le mense pubbliche. Nonostante la diversità di approccio, il loro punto di vista trova molti momenti di convergenza.

**Negli ultimi mesi Don Nicolini, insieme ad altre persone a vario titolo interessate al tema, ha deciso di approntare un sistema di mutuo soccorso, una strategia di welfare dal basso, per dare una mano concreta alle famiglie in difficoltà, intervenendo sul cuore del problema, il lavoro.**

"Ho avuto subito l'impressione che la conseguenza forte della crisi sarebbe stata la perdita del lavoro – dice Don Nicolini – con una scala di tempi e di modi che parte da chi ha un lavoro più fragile, per tipo di assunzione o per ampiezza della ditta. E quindi sia come associazione Povertà nuove ricchezze, sia come gruppo di amici si è provato a chiedere se c'era la disponibilità da parte di qualcuno di offrire delle risorse economiche per realizzare una specie di società di mutuo soccorso".

È parsa questa la formula adatta a risolvere anche il problema della legalità del lavoro, della fiscalità legata al genere di assunzione: prima una raccolta di risorse economiche e di offerte di lavoro, poi una distribuzione con il criterio del rimborso dell'utilizzo del tempo libero degli eventuali disoccupati. L'idea sta funzionando, le donazioni (spesso anonime) sono arrivate, così come le offerte e le richieste di lavoro. Su queste ultime bisogna chiedersi allora quanto la necessità sia legata al periodo di crisi generale e non si tratti invece di difficoltà più radicate nel tempo.

"Io non sono così sicuro di poter identificare queste richieste con la crisi – ammette il sacerdote – però sono quasi tutte persone che lavoravano e ora non lavorano più. Scopri persone che hanno un tenore di vita estremamente modesto, ma che sono inseriti, famiglie di stranieri ad esempio che hanno cambiato casa e da una casa in affitto hanno fatto un mutuo e non pagano da 2 mesi. Mi capita di osservare che adesso gli italiani cominciano a richiedere lavori che prima rifiutavano, mi dicono che succede lo stesso nelle aziende, con il rischio di generare una competizione."

Altro dato rilevante è che queste persone non avevano conosciuto i servizi sociali in passato.

La decisione di attivarsi non è stata presa a tavolino, ma è seguita a una sorta di inchiesta sui generis svolta durante le visite pa-



Foto di Carlotta Zarattini

squali ai parrocchiani. Andare casa per casa significa superare la vergogna della povertà. "Avevo cominciato a sentirla per le vacanze di natale dove le aziende hanno dato ferie lunghe dicendo vediamo se per la metà di gennaio si riprende qualche cosa.

Il respiro della crisi c'è stato e c'è. Quello che possiamo dare noi è niente in confronto a un vero stipendio, ma entra in gioco anche un altro tipo di disagio, quello psicologico legato allo smarrimento del lavoro, per cui la risposta che mi sento dare spesso è piuttosto che stare a casa a far niente vengo da voi."

Don Nicolini non nasconde qualche preoccupazione per il reperimento delle offerte di lavoro durante l'estate. Fino ad ora sono bastate le opportunità offerte dalla cooperativa San Martini, un pezzo di terra coltivabile che circonda una casa di ospitalità per donne e bambini in difficoltà, e i lavori di imbiancatura e piccole riparazioni richiesti da privati che hanno aderito all'appello.

È necessario allargare il giro, rilanciamo anche da queste righe: chi vuole sostenere l'iniziativa o ha un lavoretto da commissionare può contattare la parrocchia.

"Io non sono un economista ma credo che il tema del lavoro sia fortemente il tema della crisi. Invece che continuare a curare questo aspetto ci si è concentrati su quello che alla fine può essere una grossa illusione, la finanza, ma poi alla lunga se non c'è un lavoro sotto anche la finanza crolla."

La fragilità più diffusa riscontrata è quella degli stranieri i cui contratti di lavoro sono spesso più precari, ma anche giovani con difficoltà di ingresso nel lavoro e persone di mezz'età. Una differenza emerge tra gli uomini e le donne. "Le donne hanno una maggiore disinvoltura a cercare di riciclarsi, l'uomo che ha fatto quel lavoro per 30 anni, pensa di non saper far niente altro, quindi fatica anche ad accettare di venire da noi."

Il lavoro sul campo di Don Nicolini acquista ancora più significato se lo si incrocia con le ricerche di Maurizio Bergamaschi sulla povertà a Bologna. Di recente ha presenta-

to i risultati di una ricerca sull'utenza di tre mense bolognesi, la Caritas, l'Antoniano e il Centro Diurno.

Nonostante tra gli utenti ci sia una percentuale di ex occupati (tra il 6 e il 10%), considerare la perdita del lavoro come una delle cause del ricorso alla mensa è senz'altro una forzatura. Dalla ricerca, infatti, emerge un'esclusione dal mercato del lavoro difficilmente databile, in alcuni casi perenne, e quindi non riconducibile all'attuale crisi.

La differenza sostanziale tra questa analisi e i dati empirici rilevati da Don Nicolini è proprio nel luogo in cui la ricerca è condotta: gli utenti delle mense sono persone senza casa, vivono quindi un disagio sociale diverso dalle famiglie che Don Nicolini invece incontra nelle proprie case. Per inquadrare il problema Bergamaschi preferisce fare riferimento ai dati sul lavoro di recente emessi dalla Provincia: da aprile del 2008 a aprile del 2009 il ricorso alla casa integrazione ordinaria e straordinaria è cresciuto del 632%; nel corso del primo trimestre 2009 le persone alla ricerca di un lavoro, iscritte ai centri per l'impiego, sono aumentate di 3.900 unità facendo superare le 50.000 unità; le assunzioni a tempo indeterminato scendono dal 30% al 18%; la durata media di un'assunzione a tempo indeterminato passa da 53 a 35 giorni; ultimo dato di grande rilievo è che la fascia più colpita dalla crisi, quella degli over 35, con un aumento del 19,7%.

"Questi dati quantificano quella situazione che don Nicolini registra in modo empirico e un po' casuale – dice Bergamaschi – dal mio punto di vista quello che si osserva negli ultimi mesi è l'esplosione di alcune tendenze che già si potevano scorgere nel passato, la stessa Piazza Grande li aveva evidenziati. Per esempio la figura dell'over 55 e dell'over 50 emerge sempre di più come figura critica. In modo del tutto casuale l'annuario statistico dell'Istat evidenzia la stessa criticità. È forse il primo anno che l'Istat registra questa figura all'interno del corpo sociale, quindi ci sono tutta una serie di rapporti che sembrano confermare ipotesi che in anni passati erano state colte a partire da pic-

cole realtà di ricerca. La criticità dell'over 50 era stata colta lavorando magari su un dormitorio, su strutture, sulle stesse mense, qui invece cominciamo a disporre di dati che non fanno più riferimento ad una realtà specifica, queste nuove figure della vulnerabilità cominciano a guadagnare le pagine dei giornali, uno sguardo pubblico." Sulla maggiore vulnerabilità dei cittadini stranieri e la difficoltà più forte degli uomini rispetto alle donne di reagire alla perdita del lavoro, Bergamaschi concorda con Nicolini, denunciando l'errore della ricerca sociologica di aver considerato spesso la povertà un tema neutro.

C'è, però, un aspetto di questa nuova criticità sociale che sfugge ai rapporti statistici e in parte anche al lavoro del parroco della Dozza, la solitudine in cui queste persone tendono a vivere la condizione in cui si trovano. Quello non rende visibile in città un fenomeno ormai diffuso e fa in modo che non diventi una questione politica.

"Il dato sociologicamente, politicamente, culturalmente significativo è questo vissuto della vulnerabilità – sostiene il sociologo – perché questa nuova condizione, a differenza del passato, viene vissuta come una colpa, con un sentimento di vergogna quindi di fatto ti sottrae allo sguardo pubblico. Detto altrimenti quello che oggi si osserva è una condivisione e una socializzazione di una condizione di natura strutturale che viene combattuta in maniera individuale."

Come sottolinea Bergamaschi che il problema dell'impovertimento non sia diventata una questione politica, lo dimostra anche la quasi totale assenza del tema dalla campagna elettorale, soprattutto locale. È un fenomeno sempre più trasversale che fatica però a uscire dalle mura domestiche.

di **Leonardo Tancredi**  
leonardotancredi@gmail.com

## ROMENI AL VOTO

Pur avendone la possibilità, alle elezioni del 6-7 giugno, i rumeni residenti a Bologna non eserciteranno il loro diritto di voto. Oggi la comunità rumena, come quella bulgara e come tutti gli altri gruppi di stranieri appartenenti alla comunità europea, ha la possibilità di votare a Bologna per le europee e anche per le elezioni amministrative nel Comune di residenza. I rumeni costituiscono il gruppo più numeroso di stranieri comunitari a Bologna si contano quasi 15.000 residenti tra uomini e donne, mentre il gruppo bulgaro è meno nutrito, non raggiunge le 100 persone ma ultimamente, secondo i dati forniti dal Comune, sembra sia in fase di crescita. Oltre a poter partecipare come elettori alla vita politica del capoluogo emiliano, gli immigrati comunitari hanno la possibilità di candidarsi alla carica di consigliere comunale.

Così ha fatto Mirela Canuci, rumena, a Bologna dal 2000, che si è candidata a consigliere comunale per il PD per una ragione ben precisa: «Portare avanti i principi democratici di una reale accoglienza delle persone, considero vera integrazione solo quella basata sullo scambio e sul confronto dei propri valori e sul riconoscimento della propria identità». Inoltre, Canuci si occupa di mediazione culturale negli ospedali e nelle strutture pubbliche, questo la porta ad avere sempre ben presente quali siano i problemi che interessano i suoi connazionali e in generale gli stranieri che vivono e lavorano a Bologna. I rumeni aventi diritto nel solo comune di Bologna sono più di 7000; ovviamente non tutti parteciperanno a queste elezioni. Il problema principale che ha pregiudicato questa partecipazione, è stata l'informazione che non li ha raggiunti. Adriana, rumena, da 17 anni vive a Bologna: «Io vivo in provincia a Bologna, non so niente di queste elezioni, non ho mai ricevuto gli opuscoli informativi».

Mirela Canuci ci spiega che il problema non è stato tanto l'informazione in sé, che c'è stata, attraverso la traduzione e la stampa delle informazioni necessarie, ma che queste informazioni non fossero mirate alla comunità, in questo caso, quella rumena: «Non si può tradurre e basta, come se tutti potessero capire le cose nella stessa maniera; bisogna tenere conto del vissuto e del passato storico e politico di un popolo». La Romania, così come succede in alcuni degli altri paesi appartenenti all'ex blocco sovietico, ha un retaggio politico in cui c'era l'abitudine "a fare numero"; spesso le elezioni non avevano significato, perché effettivamente il risultato veniva stabilito prima. Anche per questo motivo molti appartenenti alla comunità rumena di Bologna si chiedono a cosa serva votare.

Roberto Morgantini, responsabile dell'Ufficio Stranieri della Cgil di Bologna racconta che a Bologna vige un clima pesante di pregiudizi che non porta nessun entusiasmo per le possibilità di avanzamento che vengono presentate. Il disagio proviene anche dal passaggio dalla condizione di extracomunitari a comunitari che è avvenuto solo sulla carta perché, «Effettivamente,» ci spiega Morgantini, «quello che prevale è un clima discriminatorio e di esclusione, non di progresso e sviluppo, almeno non da parte della comunità italiana».

L'attività dell'Ufficio Stranieri della Cgil di Bologna, si trova ad affrontare problemi di carattere molto concreto: «Per quanto riguarda queste elezioni,» continua Morgantini, «i rumeni sono venuti a chiedere come dovessero fare, benché avessero già ricevuto i foglietti illustrativi tradotti e distribuiti dal Comune». Ci spiega che è stato il passaggio dell'iscrizione attraverso l'ufficio elettorale a causare ritardi e molto spesso la rinuncia. Molti addirittura non sape-

vano proprio di doverlo fare, altri invece non ne hanno avuto materialmente la possibilità visto che lavorano e questi uffici funzionano in orari che per loro sono impraticabili. «L'iter avrebbe dovuto essere quello di presentare domanda di iscrizione all'apposita lista elettorale aggiunta nel Comune di residenza entro il quinto giorno successivo a quello dell'affissione del manifesto di convocazione dei comizi elettorali e cioè martedì 28 aprile; quindi non era sufficiente la semplice richiesta d'iscrizione anagrafica».

Secondo Mirela Canuci, la comunità rumena ha un forte interesse nei confronti della politica bolognese soprattutto perché è qui dove nascono i loro figli, dove cresceranno e dove riceveranno un'istruzione. Il passato sotto l'influenza sovietica ha portato all'automatizzazione delle opinioni politiche e ora dare agli eventuali elettori la coscienza del fatto che il loro voto può effettivamente avere è molto difficile. Vivere a Bologna, forse, è servito a cambiare almeno un po' questo atteggiamento, se è vero che i rumeni avrebbero voluto votare ma non si sono trovati nelle condizioni per poterlo fare. Un altro fattore importante da tenere presente è che molti dei rumeni che sono emigrati a cercare fortuna in Italia, provengono da situazioni di povertà molto profonda e per questo è possibile che non abbiano mai avuto esperienze elettorali nemmeno nel loro paese di origine. Bisogna puntare sulla comunicazione, l'istruzione e l'informazione, non di massa, ma mirati, di comunità in comunità; l'importante è che il messaggio sia reso comprensibile al destinatario e che non sia un esercizio da espletare nel rispetto della legge.

Esiste poi una parte della comunità rumena che non è qui per restare ma per trovare una maniera di sostentamento: votare a Bologna non interessa perché se lo facessero perderebbero il diritto di voto nel loro paese mentre non sono sicuri di volere rimanere qui, lontani dalla patria di origine, fino alla fine della loro vita. «Quando avrò abbastanza soldi e la situazione in Romania sarà più vivibile, io voglio tornare a casa e costruire là il mio futuro e quello dei miei figli» ci dice Gabriela, 26 anni, lavora a Bologna come badante da quattro. «Se non riuscirò a tornarci prima, comunque spero di poterlo fare quando andrò in pensione per poterci passare i miei ultimi anni e morire nel mio paese».

di Erika Casali  
erikacasali@yahoo.it

## I NUMERI DELLA VIOLENZA SULLE DONNE

I numeri della violenza sulle donne  
I dati raccolti e diffusi dalla Casa delle donne per non subire violenza di Bologna

Di violenza sulle donne hanno parlato spesso i media negli ultimi tempi, in occasione di fatti di cronaca che hanno scosso particolarmente l'opinione pubblica. Eppure la violenza sulle donne non è un fenomeno cruento e accidentale, esterno alla vita quotidiana di una donna come può esserlo lo stupro da uno sconosciuto. O, meglio, la violenza sulle donne è anche ma non solo questo. È una barbarie quotidiana e spessissimo viene consumata nel silenzio della propria casa, lontano dal clamore dei giornali e dal brusio della piazza.

Chiediamoci allora: chi sono le donne che subiscono violenza? Da dove vengono, cosa fanno e che età hanno le donne che, nella nostra città, si rivolgono alla Casa delle donne per non subire violenza? E come funziona il centro, chi lo sostiene?

L'esigenza di rispondere a questi interrogativi e di dare un'idea della dimensione e della diffusione sociale della violenza sulle donne nel nostro territorio ha spinto la Casa delle donne di Bologna a pubblicare per la prima volta il proprio bilancio sociale.

I dati diffusi, relativi all'ultimo anno (2008), parlano chiaro: le donne che si rivolgono alla Casa delle donne di Bologna sono in prevalenza italiane, subiscono violenza dal loro partner o ex-partner, lavorano e hanno tra i 26 e i 45 anni. Il 60% di loro proviene da Bologna città, il 28% dalla provincia di Bologna, il 3% dalle altre province dell'Emilia-Romagna e il 9% dalle altre regioni d'Italia.

Le attività della Casa delle donne vengono finanziate per l'82% dalla Pubblica Amministrazione: in particolare il Comune di Bologna vi contribuisce per il 60,2 %, la

Provincia e i Comuni della Provincia per un significativo 10% e la Regione per il 3%. A partire dal 2006, l'associazione partecipa alla campagna per la raccolta del 5 per mille. Il primo anno si è registrato un piccolo grande successo: 22.000 euro è l'importo raggiunto grazie ai tanti donatori e donatrici che hanno scelto di devolvere il loro 5 per mille alla Casa delle donne. L'importo raccolto è andato a sostegno del progetto di ospitalità delle donne e delle/i loro figlie/i e ha consentito di rifinanziare la campagna e le attività di fundraising per gli anni successivi.

La Casa delle donne per non subire violenza di Bologna è il primo centro antiviolenza ad aver aperto in Italia. Dal 1990 accoglie le richieste delle donne che decidono di chiedere aiuto, intraprendendo insieme a loro percorsi di uscita dalla violenza. Un centralino telefonico, un centro di accoglienza, due case-rifugio per ospitare le donne che vivono situazioni d'emergenza, un servizio minori, uno sportello lavoro, un progetto rivolto a contrastare la prostituzione coatta: tutti servizi ad accesso libero e gratuito per le donne, che già in 6000 si sono rivolte al centro dalla sua apertura.

Una realtà ormai radicata sul territorio, un luogo importante per tutte le donne del territorio bolognese: le richieste d'aiuto al centro hanno registrato un notevole aumento negli ultimi anni (nel 2007 c'è stato il 53% di richieste in più rispetto al 2006). Un lavoro che non si è mai fermato, nonostante i momenti di crisi dovuti alle difficoltà economiche.

di Viviana Vignola

Casa delle donne per non subire violenza  
ONLUS di Bologna

### Info

**Casa delle donne per non subire violenza Onlus**

Via Dell'Oro n. 3 - 40124 Bologna. Tel 051-333173 - Fax 051-3399498

Orari di apertura:  
lunedì-giovedì 9,00 - 18,00;  
venerdì 9,00 - 15,00

Email: info.casadonne@women.it  
Site web: www.casadonne.it

### Testimoni silenziosi. Mostra in Sala Borsa sulla violenza contro le donne



## IL TEATRO COME STRUMENTO DI LIBERAZIONE

### TUTTI SPETT-ATTORI CON BOAL

«Quando guardiamo oltre le apparenze, vediamo oppressori e oppressi; in tutte le società, gruppi etnici, generi, classi sociali e caste: viviamo in un mondo iniquo e crudele. Noi dobbiamo creare un altro mondo perché sappiamo che è possibile. Sta a noi costruirlo, con le nostre mani e agendo sul palco e nella nostra stessa vita. Noi tutti siamo attori: essere cittadini non è solo vivere nella società, è cambiarla».

Con queste parole Augusto Boal aveva accolto, a marzo, la nomina ad ambasciatore dell'Unesco per il teatro.

Il 2 maggio Boal è morto ma, come ha scritto Roberto Mazzini - uno dei suoi allievi italiani - «milioni di persone nel mondo hanno visto, praticato, sperimentato il suo metodo, appropriandosene e sviluppandolo».

Una vita per la liberazione degli oppressi, contro le dittature, per recuperare il teatro come strumento agprop, di emancipazione.

Dopo il primo golpe in Brasile nel '64, il Teatro Arena da lui fondato si batte per la democrazia con le "armi" della cultura. Nel '71 Boal è arrestato e torturato; verrà liberato - ed espulso - grazie alle pressioni internazionali. Dopo un lungo esilio (in Argentina, poi in Europa) rientra nel suo Paese alla caduta della dittatura: dal '93 al '96 è nel consiglio comunale a Rio de Janeiro.

Inventa il Teatro legislativo per far esprimere gruppi sociali su problemi specifici e arriva, in forma teatrale, a formulare 43 proposte di legge (7 saranno approvate): è la fase che Boal chiama Democrazia transitiva.

Un'altra forma della coscientizzazione per usare la formula di Paulo Freire: non a caso la creatura più famosa di Boal è il "teatro degli oppressi" proprio come Freire elaborò una pedagogia contro l'oppressione.

In teatro si corre il rischio di ascoltare monologhi (o comizi del potere), senza partecipare. Così Boal ribalta la struttura classica della scena per rendere protagonista il pubblico.

Un ulteriore passo avanti avviene in esilio: nel 1973 in Perù, mentre usa il teatro come forma di alfabetizzazione, una donna del pubblico contesta l'attrice e sale sul palco per mostrar-



Foto di Augusto Boal

le cosa dovrebbe fare. Da allora Boal usa questo metodo in modo diretto e anche "invisibile" chiedendo a ogni persona di offrire la sua soluzione.

Un approccio maieutico, coscientizzante, problematizzante. Nel teatro-forum c'è l'aiuto di un jolly: come spiega Mazzini «è un maieuta, non indottrina il pubblico, non fa comizi, non cerca conversioni, non dà risposte, pone domande per approfondire gli eventi della scena, le cause, le alternative, le conseguenze... stimola alla ricerca, al passaggio dalla coscienza ingenua a quella transittiva critica».

Teatro e politica insieme, dialogo, pedagogia, una continua lotta alla «paura della libertà» (come la chiamò Freire), al poliziotto più spietato, quello - dice Boal - che abbiamo nascosto dentro il nostro cervello.

Molti in Italia i gruppi che si rifanno a Boal: il Teatro jolly (su [HYPERLINK "http://www.giollicoop.it"](http://www.giollicoop.it) [www.giollicoop.it](http://www.giollicoop.it) si possono vedere le loro proposte) è il più attivo.

Da noi sono stati tradotti Il teatro degli oppressi (Feltrinelli) e 4 testi da La Meridiana: Il poliziotto e la maschera, Dal desiderio alla legge, L'arcobaleno del desiderio e - qui Boal si presenta nelle insolite vesti di narratore, accentuando la sua umoristica - Racconti della nostra America.

Come ha scritto Roberto Mazzini sul sito di Giolli «il Teatro dell'oppresso si pone gli scopi di capire e trasformare il mondo, essendo a cavallo di arte, terapia, politica, azione sociale, educazione. Sta a noi continuare la strada».

di **Daniele Barbieri**  
pkdick@fastmail.it

## ERA GIÀ TUTTO PREVISTO

Per dieci anni ho lavorato per una ditta di restauro monumentali abbastanza rinomata, c'è spostavamo in diverse province della regione, un lavoro un po' particolare, ed ero come dire il privilegiato, primo perché ero il più anziano come periodo di assunzione, ma per lo più perché mi piaceva molto il lavoro che svolgevamo e mettevo tutto il mio impegno per raggiungere il massimo nel risultato finale. Un bel giorno mi venne in mente di andare a lavorare in una città del nord o quasi, la meta era Firenze scelta come la città d'arte più interessante quindi un luogo ideale dove svolgere il mio lavoro: dopo varie peripezie, nell'arco di due anni riuscii a lavorare in due ditte molto importanti della città. Ero giovanissimo, quello che più mi mancava erano di certo i miei familiari, e molto i miei amici la mia città in particolare, presto mi trovai al bivio di dover decidere come procedere, il lavoro a Firenze mi dava molte soddisfazioni ma era più forte l'idea di tornare a casa, e dopo un breve periodo di riflessione decisi di tornarci.

Arrivai a casa con un bagaglio culturale più ampio: di tornare a lavorare per la ditta che avevo lasciato prima di partire, non mi andava, credevo di essere pronto per iniziare un'attività in proprio. Fu così che iniziai la mia carriera con un laboratorio tutto mio. L'inizio fu abbastanza facile, eseguivo dei lavori con molta soddisfazione, passava il tempo e purtroppo arrivavano sempre meno clienti, sino al punto che per settimane non riuscivo a guadagnare, poi per mesi interi. Avevo da affrontare tutte le spese di gestione e non ci riuscivo proprio. Entrò in me un malessere che ogni giorno aumentava sempre di più, i miei genitori non accettavano quella situazione. Non guadagnando i debiti si accumulavano, non avevo più la tranquillità neanche per i lavori occasionali che mi capitavano, e di conseguenza avevo perso la soddisfazione nei lavori che prima riuscivo ad eseguire a regola d'arte. Non andare d'accordo con i miei genitori, mi faceva stare molto male. Ridotto senza soldi (anzi con i debiti, solo per la testardaggine di credere nel lavoro) e rimasto davvero solo, decisi di prendere il sacco a pelo che prima usavo per andare in giro nei periodi di vacanza, ed iniziare un lungo viaggio. Adesso sono un senza fissa dimora da nove anni.

di **Salvatore Pio**  
xsalvatore@gmail.com

## SIGNOR DERCENNO

Antonio Dercenno, per anni è stato impegnato nel progetto Avvocato di strada.

Grazie a questa esperienza ha avuto modo di conoscere a fondo le difficoltà che si trova ad affrontare una persona che vive in strada.

Credo che nasca da questo l'idea di dedicarsi solo ed esclusivamente a questo tipo di storie. Antonio nel 2006 lascia la segreteria di Avvocato di strada, per dare vita ad una nuova associazione "Fiori di Strada". Il percorso non credo sia stato semplice o in totale discesa, a parte il rischio che si deve affrontare. Si perché Fiori di Strada ha come impegno quello di essere d'aiuto alle ragazze che vengono reclutate (sia dai Paesi dell'Est sia da Paesi extracomunitari dove vivono in estrema povertà) per indurle alla prostituzione con l'imbroglione di una promessa di un lavoro onesto, facili matrimoni, insomma una vita in paesi ricchi.

Di certo il ruolo da coprire non è molto rassicurante, e credo potrebbe anche essere pericoloso, ma Antonio con fermezza è riuscito a costruire intorno a se una situazione tale da poter dare sicurezza e protezione alle persone sfruttate.

Con alloggi e strutture di accoglienza, con la presenza notturna nei luoghi della prostituzione dove, avvicinando quelle donne, proponeva loro ogni eventuale aiuto.

Ma in questi mesi è arrivato un brutto colpo. Siamo nel maggio del 2009 ed una ragazza che Antonio aveva tolto dalla strada per dargli aiuto, gli si rivolge contro con una denuncia alla Polizia che lo accusa addirittura di minacce e tentata violenza. Certo una delle accuse più gravi per chi fa questo tipo di lavoro e sicuramente gli rimane tatuata nella mente.

Tutto fa pensare ad una cosa manipolata ad arte da parte di gente senza scrupoli che in ogni modo viene ostacolata dall'Associazione nei propri loschi affari, ed ha indotto la ragazza a rivoltarsi contro Fiori di strada, cercando così di eliminare chi cerca di fermare il loro percorso di guadagno e sfruttamento.

Spero che questa mia opinione personale non venga smentita dai fatti e che l'Associazione Fiori di Strada possa continuare a lavorare per cercare di risanare questa piaga che ogni giorno si allarga sempre di più.

SA. PI.

# PERCORSI EMOTIVI

Il sito web [www.percorsi-emotivi.org](http://www.percorsi-emotivi.org), nasce a partire dalle riflessioni e dalle proposte elaborate dal Laboratorio Mappe Urbane, uno dei gruppi di ricerca attivi all'interno della Fondazione Istituto Gramsci Emilia-Romagna. Il progetto gode del contributo finanziario della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna.

Il laboratorio è costituito da un gruppo di lavoro cui partecipano studiosi ed esperti sia dell'analisi culturale della città sia dei meccanismi per attivare la partecipazione alla sua vita e alla gestione dei suoi spazi. E' un gruppo interdisciplinare che comprende architetti, urbanisti, antropologi, storici della città, esperti di comunicazione e social network, artisti, amministratori. Questa composizione rispecchia la consapevolezza delle numerose direzioni che oggi deve guidare l'ambizione di disegnare una "mappa" della città.

L'idea alla base di percorsi-emotivi è di far dialogare i cittadini di Bologna con la mappa elettronica della loro città. Gli iscritti al sito avranno modo di inserire, su un punto specifico della mappa (georeferenziazione), un pensiero, una proposta, un ricordo suscitati da quel luogo, concorrendo così a creare una sorta di narrazione urbana polifonica i cui protagonisti sono i luoghi e il racconto delle emozioni che essi suscitano.

E' un sistema, quello che abbiamo messo a punto, che vuole offrire una raccolta di dati differenziati, aperta a tutti, preparata perché in essa e con essa le molte differenze presenti nella nostra città possano confrontarsi e dialogare: e l'ambizione è che su di essa confluiscono molte narrazioni

ni, quelle dei giovani abituati a percorrere gli spazi elettronici ma anche dei molti che li usano raramente o che ne sono tenuti lontani dall'età, dall'istruzione, dalla provenienza etnica, dal reddito. Vogliamo, in altre parole che i luoghi della nostra città parlino delle emozioni di cui sono carichi, affinché esse affianchino i dati più tradizionali su cui sono costruite le modalità con cui strade e piazze e giardini sono disegnati, producendo e svelando, accanto ad una Bologna reale, una Bologna vissuta, raccontata, ricordata e sognata.

Dal punto di vista delle tecnologie impiegate, percorsi-emotivi può definirsi un geoblog multiutente aperto. A differenza dei blog tradizionali, gestiti da un singolo utente o da ristretti gruppi redazionali, e aperti alla partecipazione nella sola forma del commento, percorsi-emotivi è aperto all'iscrizione e alla partecipazione di chiunque. Inoltre, in un blog tradizionale, i flussi comunicativi (post e commenti) si orientano secondo una logica lineare-sequenziale e diacronica, laddove la modalità rappresentativa che si è scelta per percorsi-emotivi predilige la compresenza e la sincronicità.

La visualizzazione e l'inserimento dei post sono organizzati attraverso sei categorie ombrello semanticamente aperte ("Cosa ricordi", "Come siamo", "Come vorremmo", "Cos'hai scoperto", "Cosa ami", "Cosa temi") in modo da poter includere in esse una molteplicità di sfumature emotive. A ogni categoria corrisponde un'icona emotivamente connotata (emoticon) che l'utente sceglie di inserire sulla mappa nel luogo specifico a cui si riferisce il suo post.

Il paesaggio urbano muta continuamente in base agli affetti, agli stati d'animo e alle pratiche che in esso si svolgono e che su percorsi-emotivi possono essere registrati. In questo senso, il geoblog può diventare

una fonte di informazioni preziose per aumentare la conoscenza della percezione dei luoghi e di come essi sono vissuti dai loro abitanti e dai city users, attraverso la lettura delle tracce, dei solchi lasciati da questa molteplicità di attraversamenti urbani. Si tratta di una modalità di conoscenza ed esplorazione dell'ambiente urbano che valorizza l'energia delle emozioni e dell'immaginazione quasi sempre trascurate dalle analisi scientifiche della città e che costituiscono uno "strato" informativo prezioso, che sovrapposto agli strati di dati ricavati dalle ricerche socio-demografiche tradizionali, contribuisce a restituire in modo più sfaccettato la ricchezza dei fenomeni, delle pratiche, dei vissuti, che coesistono in tutte le grandi città.

## La redazione di percorsi-emotivi

Il lavoro della redazione si articola essenzialmente in due funzioni. La prima è quella di agire da filtro rispetto agli interventi degli utenti che posteranno i loro contributi su [percorsi-emotivi.org](http://percorsi-emotivi.org). L'unico criterio guida per la selezione dei materiali da pubblicare è la loro congruità con le finalità del progetto. Nessun intervento di editing precede invece la pubblicazione e ciò per non inficiare la genuinità dei contributi che deve necessariamente passare anche attraverso la soggettività stilistica. La seconda funzione della redazione è quella di costruire un archivio di materiali, non necessariamente di recente produzione, allo scopo di rendere disponibili espressioni dell'immaginario urbano capaci di sollecitare la fantasia e la riflessione degli utenti.

## L'archivio e la voce delle molte diversità urbane

L'archivio, inoltre, attraverso la specifica modalità della sua costruzione, ha uno scopo ancor più rilevante: far fronte, per quanto possibile, all'inevitabile problema dell'autoselezione dei partecipanti. Qualsiasi sperimentazione su internet, infatti, soprattutto quando basata sull'invito agli utenti alla partecipazione e all'autoespressione (in questo caso percezioni e vissuto dei luoghi), si scontra con la selezione implicita dei propri interlocutori di cui si "proietta" un profilo fortemente dipendente da alcune specifiche variabili sociologiche come il genere, l'etnia, il livello di scolarità e di alfabetizzazione informatica.

La partecipazione di utenti appartenenti alle molte diversità presenti a Bologna, non sempre avvezze all'utilizzo del mezzo informatico, deve passare dal coinvolgimento di quegli attori (associazioni che lavorano con i migranti, con le donne in situazioni di disagio, con i "senza fissa dimora", i centri sociali anziani, le scuole, ecc.) che, grazie al forte radicamento territoriale e alla loro esperienza, hanno già creato un canale comunicativo privilegiato con loro.

Stabilire dei legami con reti sociali già consolidate, può fungere da stimolo e fornire il supporto necessario a coinvolgere chi è più svantaggiato nella comunicazione e nondimeno portatore di una preziosa diversità d'esperienze, prospettive e dunque narrazioni possibili, che è negli intenti del progetto far emergere.

## Postazioni pubbliche

Una postazione pubblica per la consultazione e la pubblicazione su percorsi-emotivi.org è presente all'interno dell'Urban Center Bologna e altre sono in corso di attivazione.

Foto. L'home page del sito



Percorsi-emotivi, sarà inoltre presente alla manifestazione "La città dello Zecchino" (<http://www.cittadelozecchino.it>), organizzata dall'Antoniano di Bologna. Sabato 12 settembre 2009, La Città dello Zecchino animerà una via della città di Bologna con una grande festa di strada che diventa "metafora" della vita di quartiere che ogni bambino vive quotidianamente nella propria città.

La zona di via del Pratello e piazza S. Francesco, saranno per un giorno 'territorio franco' per tutti i bambini, che potranno scoprire la sua storia lunga e particolare, perlustrarla curiosando tra i cortili e i piccoli giardini nascosti, i bar e le osterie, grazie ai giochi e alle attività appositamente organizzate, e naturalmente pubblicare le loro scoperte, i loro pensieri, le loro emozioni su [www.percorsi-emotivi.org](http://www.percorsi-emotivi.org).

di Matilde Callari Galli e Massimiliano Geraci

Info  
Web: [www.percorsi-emotivi.com](http://www.percorsi-emotivi.com)  
Email: [Info@percorsi-emotivi.org](mailto:Info@percorsi-emotivi.org)  
Segreteria: [segreteria@iger.org](mailto:segreteria@iger.org)

# NOTIZIE SPARITE NOTIZIE SPARATE

**Certezze, mezze verità, bufale, voci. Questa rubrica di Daniele Barbieri prova, a ritmo mensile, a recuperare e/o commentare quel che i media tacciono e/o pompano (oppure rendono incomprensibile, con il semplice quanto antico trucco di de-contestualizzarlo) su migranti, razzismi e dintorni..**

## I – Chi dà i numeri

Visto che bisogna mangiare cibi «tipici» (che orrore il kebab) e che la fanfara suona sulla patria e sulle tradizioni italiane faccio un salto avanti contro la strisciante colonizzazione extra-europea e urlo «basta con i numeri arabi». Da oggi riprendo a usare la numerazione romana. Se poi qualcuno mi spiega come si divide MMLXIV per CIII grazie assai. Ho anche un dubbio «federalista»: esistono numeri celtici?

## II – Si muore

Marzo si chiude con nuovi morti a Lampedusa. Però Maroni annuncia «dal XV maggio stop agli arrivi». Forse il ministro ha detto, per una volta, una cosa vera: pare che non moriranno più nei «nostri» mari ma nei deserti libici.

## III – Si picchia

Marzo si chiude con la notizia (chissà perché arriva con VII giorni sui media) di una grave aggressione razzista a un commerciante pakistano: accade a Roma, nel quartiere or Bel-la Monaca (vedi XIII). Dhuumu, associazione di migranti bengalesi, denuncia: «la polizia ci perseguita invece di proteggerci». Don Sardelli, prete di borgata, spiega: «le periferie abbandonate alle destre».

## IV – Fate-male fratelli

Aprile si apre con una donna ivoriana, richiedente asilo, che partorisce a Napoli (al Fatebene fratelli.... fate-bene?) e viene «segnalata» alla polizia. Si applica la legge, prima che esista? Ma forse dipende da un vecchia legge locale. Ah beh. Questa storia va a finire con il neonato che ottiene la cittadinanza onoraria, ma le denunce si fermano.

## V – Marghera è in Italia?

Fra le poche buone notizie di aprile che a Portomarghera la procura indaga sul «caporalato» e la riduzione in schiavitù di immigrati. Ma se gli indagati sono tutti italiani non si configura il sospetto di «lesa patria»? Vigilare, vigilare.

## VI – Foggia è in Alabama?

E' il III aprile quando i media scoprono che a Foggia ci sono bus per soli migranti. Qualcuno si indigna. Ma «Il giornale» spiega in un titolo: «troppe tensioni a bordo dei mezzi pubblici». Ah beh. E poi il sindaco è del centrosinistra. E allora?

## VII – Fai da te, no-no-no

Sempre il III aprile, il «Corriere della sera» spiega che Piacenza chiude «moschea fai da te... in troppi a pregare» e titola «centro-sinistra e Lega sulla stessa linea». A prescindere dal merito, ri-consiglio la lettura di «Lessico del razzismo democratico» scritto da Giuseppe Faso per le edizioni Derive-Approdi.

## VIII – Solo un pesce d'aprile

In apparenza l'VIII aprile il governo è battuto su ronde e Cie (il nuovo nome dei Cpt). Dura poco. Un mesetto e la Lega la spunterà. I dissidenti del Pdl si squagliano. Chiamasi voto di fiducia. Ora vado a vedere sul vocabolario che significa fiducia.

## IX – Il soccorso è pronto, la guardia prontissima

Un senegalese va in ospedale a Brescia per farsi curare, una guardia giurata lo denuncia come «clandestino»: foglio di via. E' accaduto il 9 febbraio ma si sa solo in aprile.

## X – Mal di pancia

I dolori erano forti ma, pensa il boliviano Carlos, «sono irregolare, se vado in ospedale mi espellono». La legge non è in vigore ma meglio non fidarsi. Invece è appendicite che si trasforma in peritonite e in ospedale Carlos ci finisce ad aprile, gravissimo. Fa il muratore a Pavia, in nero. Se questa storia vi fa venire mal di pancia e avete il permesso di soggiorno consultate il medico.

## XI – Facebook o Race-book?

«Zingari arrosto», «castriamo i romeni», elogi di Hitler. Accade da tempo su Facebook che però, nonostante le richieste, tarda a oscurare i gruppi xenofobi. Protesta, il XII aprile, Laura Eduati su «Liberazione». Ma la magistratura non può intervenire? Pare che «il foro competente» sia in California. Capperi.

## XII – Conegliano, Alabama

Si fa visitare in ospedale, il medico la denuncia, veloce processo, espulsione. Accade a Conegliano Veneto, ad aprile. L'ospedale si chiama «Santa Maria dei Battuti». Che strana parola «battuti»...

## XIII – Si picchia, si acceca

Quel «negro di merda» aveva pure la macchina vecchia: così alcuni ragazzetti di Tor Bella Monaca (vedi III) lo prendono a bottigliate in faccia, forse perderà un occhio. Il sindaco Alemanno parla di clima violento. Ma va?!

## XIV – Bologna si sbaglia

Sui muri di Bologna nell'aprile MMIX compare un manifesto fascista del 1944 (mi sto ancora esercitando con i numeri romani, penso sia MIMLIV): per pubblicizzare un sacrosanto convegno contro il femminicidio si usa un'immagine razzista (un negraccio mette le sue luride mani su una donna bianca). Il Comune si scusa: è un equivoco. Ma va?!

## XV – Non siamo in pericolo, siamo un pericolo

A metà aprile, mentre il Parlamento discute se gli «irregolari» possono sposarsi, Thomas Hammarberg, commissario ai diritti dell'uomo del Consiglio d'Europa (che raccoglie 47 Paesi) attacca il governo Berlusconi: «su rom e immigrati è un pericolo per il continente». Scrivere per la terza volta «ma va?!» non fa ridere, mi sa.

## XVI – Chiaro?

A proposito della Pinar, una nave di clandestini rifiutata e «contesa» fra Italia e Malta, l'editoriale non firmato su «Il sole, 24 ore» (XXIV ore?) del XIX aprile è intitolato «Primo, salvare le vite». Invece «Liberò» (non è colpa mia se si chiama così) titola «Basta con gli immigrati» spiega che «se non si può scegliere chi far entrare» alla fine saranno i cittadini a sparare.

## XVII – Coincidenza

L'Italia diserta il summit Onu di Ginevra sul razzismo. C'è una relazione con il fatto che la nostra polizia il XXII aprile a Bruzzano (vicino Milano) stronchi la protesta dei richiedenti asilo a suon di botte?

## XVIII – Mangia patriottico

Scoppia la polemica su una norma della Regione Lombardia che pare fatta apposta per chiudere i venditori di kebab.

## IXX – Liberazione

Siccome non ci sono abbastanza (?) leggi contro i clandestini, Maroni (non è colpa mia se si chiama così) si lagna che ne usciranno MXXXVIII dai «Centri» (loro li chiamano così, galere non è bello): siamo alla vigilia del XXV aprile e secondo il quotidiano «il manifesto» è un buon modo per festeggiare la Liberazione. Invece «buonisti (anche tra noi) e masochisti hanno fermato la legge» titola quel giorno il «Corriere della sera» intervistando Maroni.

## XX – Surrogatoria

«Due balordi padani fingendosi carabinieri hanno picchiato e rapinato un viado brasiliano urlandogli «negro di merda»: nel raccontarlo il terribile Marco Travaglio - su «L'Unità» del XXV aprile - spiega che in Cassazione un avvocato ha detto che «non c'era volontà ostile» ma «una funzione surrogatoria della pubblica autorità di controllo dei flussi migratori».

## XXI – Chi fa pipì... e chi fa la spia

Alcuni italiani pisciano sui vasi di una casa abitata da immigrati che protestano: rissa e poi durante la notte i ragazzi «nostrani» danno fuoco alla casa e uno degli abitanti rischia di morire carbonizzato. Accade ad Albenga più o meno mentre la Lega in Parlamento incassa tutto tranne (per ora) i medici-spia.

## XXII – Cie

E' ufficiale da fine aprile: viola le norme urbanistiche il nuovo Cie, «centro di identificazione ed espulsione», di Lampedusa promosso da Maroni. Prima i Cie si chiamavano Cpt e gli anti-razzisti traducevano la sigla «chiuderli presto tutti»: per Cie potrebbe andar bene «centri irregolarmente edificati».

## XXIII – Sorprese

E' davvero stupida «La Repubblica» del 4 maggio nel segnalare le violenze della polizia libica contro i clandestini. Distratti eh? Mi permettono di consigliare il documentario «Come un uomo sulla terra» e un po' di buone letture.

## XXIV – Pirro e Orwell

«Il ritiro delle norme sul sistema spionistico da affidare a medici e presidi (...) rischia di risolversi in una vittoria di Pirro» spiega Giuseppe Di Lello (un magistrato) su «il manifesto» del VI maggio, perché «sono pubblici ufficiali e hanno l'obbligo di denunciare i reati». Qualche lettore di Orwell potrebbe persino aggiungere che forse Fini e la Lega fanno finta di litigare, tanto poi l'essenziale passa.

## XXV – Sterminarli (con le bombolette)

Bisogna fermare l'invasione degli «insetti clandestini» dice una pubblicità.

## XXVI – Sommessa domanda al Pd

Se davvero sono «leggi razziali» come dice Dario Franceschini non sarebbe il caso di scendere in piazza?

## 1933 – Un anno non proprio qualunque

In tutti i Paesi occidentali la crisi economica porta mutamenti radicali. Promettendo posti di lavoro, nel 1933 i nazionalsocialisti salgono al potere in Germania. Alle 12,40 del 30 gennaio affida a Hitler l'incarico di cancelliere: dopo 14 anni, la democrazia sta per svanire nella repubblica tedesca. Ma le voci allarmate sono in minoranza anche fuori dal Reich. Inizia febbraio e il presidente della Repubblica su proposta di Hitler scioglie il Parlamento; neanche un mese e l'incendio del Reichstag dà un buon pretesto per scatenare la caccia alle sinistre. Si vota in questo clima (squadristi in azione e un mare di soldi che converge sui nazionalsocialisti): il 5 marzo la coalizione guidata da Hitler ottiene la maggioranza assoluta. Il 13 marzo Goebbels assume la direzione del nuovo ministero «Istruzione popolare e propaganda»; il 21 marzo inizia la costruzione di due campi di concentramento per detenuti politici; il 23 marzo il Parlamento di fatto si auto-esautorò (con 414 voti a favore e 94 contrari). Il 1 aprile inizia il boicottaggio degli ebrei; il 13 aprile decolla la prima campagna «per la germanizzazione dello spirito» che si conclude il 10 maggio con il rogo di centinaia di migliaia di libri «anti-tedeschi». Il 12 maggio è vietato in Germania il film «Il testamento del dottor Mabuse»: quel protagonista paranoico potrebbe suscitare pericolosi paragoni (il regista è anche mezzo ebreo, figurarsi). Il 12 luglio si annuncia che nelle scuole si studierà la questione razziale; dal 14 luglio quello nazista è l'unico partito legale in Germania, lo stesso giorno si vara la legge «sulla prevenzione delle malattie ereditarie» che consente la sterilizzazione di malati fisici e mentali. Il 20 luglio si firma un Concordato fra Germania e Santa Sede. Il 3 settembre si lancia il proclama sulla «edificazione della razza». E così via... Per arrivare alle leggi razziali - cioè «per la protezione del sangue e dell'onore tedeschi» - e ai lager ci vorranno due o tre anni.

## 2009 – Il tempo in cui viviamo

E' il 2009. Crisi economica internazionale. Intanto in Italia... ma cosa sto scrivendo? Nessun paragone è possibile. Da noi il Parlamento è liberamente eletto ... ah già, anche quello tedesco del 1933. E da noi l'opposizione protesta contro le limitazioni - evidenti a chiunque le voglia vedere - alla libertà d'informazione e si batte (o no?) contro le leggi - molte ormai - e i decreti che limitano la libertà di certi gruppi etnici o religiosi fino al punto di ostacolare i loro cibi, i riti religiosi, i matrimoni, la registrazione dei figli, le cure ospedaliere. Un film che non piaceva al capo del governo è stato tolto da Sky ma insomma sono cosucce come la censura per un vignettista (toh il 16 aprile 1933 la rivista satirica tedesca «Simplicissimus» annunciò che non avrebbe più pubblicato caricature offensive dei nazisti). Le differenze fra l'Italia di oggi e la Germania del 1933 sono davvero molte ma forse la domanda giusta purtroppo è un'altra: quante sono le somiglianze? Può essere che, nel tempo della Rainvest, non serva un Goebbels? Può darsi che invece di pochi mesi occorra più tempo per smantellare una Costituzione e una democrazia che, sia pure tra difficoltà, dura da circa 60 anni e non solo da 14. E può darsi che il nuovo nome di «caccia agli ebrei» sia «no all'Italia multi-etnica»? Se qualcuna/o mi risponde grazie. Ma se almeno in parte avessi ragione... che diavolo si fa?

10 – C'era, e per ora c'è  
Articolo 10 (numeri arabi) della Costituzione: sempre da qui dovremmo ripartire. Per gli immigrati e per noi stessi. Ma ripartire significa fare, non solo dire. E se non ora quando?

di Daniele Barbieri  
pkdick@fastmail.it

**ASSOCIAZIONE AMICI DI PIAZZA GRANDE ONLUS: le attività**

L'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus è il luogo in cui i cittadini svantaggiati si organizzano per risolvere i propri problemi, per mettere assieme capacità e idee, per costruire occasioni di reddito, per affrontare il problema della abitazione, per migliorare le prestazioni dei servizi della città e per autogestirsi. L'Associazione, in oltre dieci anni di vita ha dato impulso ad una progettualità ricca di iniziative. Attualmente tra le attività di Piazza Grande ci sono il giornale, il BiciCentro, la Sartoria, il Teatro, il Servizio Mobile di Sostegno e lo Sportello di Avvocato di strada.



**BICI CENTRO**

Vendita biciclette usate  
Raccolta biciclette usate  
Riparazione e personalizzazione di biciclette  
Corsi di formazione per operatori addetti alla riparazione di biciclette.  
Riparazione a domicilio nell'area di Bologna  
Iniziative per combattere il mercato delle biciclette rubate a Bologna  
Aperto in via Libia 69 dal Lun al Ven, dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 17



**Servizio Mobile di Sostegno**

Quattro volte alla settimana una macchina di Piazza Grande esce nelle strade di Bologna per portare un aiuto ai senza fissa dimora.

Il Servizio Mobile di Sostegno distribuisce pasti, e bevande calde a chi dorme in strada.

Se volete aiutare la nostra attività potete mandarci beni alimentari, o proporvi come volontari per uscire con noi la sera.

Per info e segnalazioni  
mailto:serviziomobiledisostegno@piazzagrande.it  
tel: 051 342328



**Fare Mondi**

**Faremondi  
Cooperativa sociale  
di Piazza Grande**

sgomberi cantine e appartamenti  
pulizia piazzali e giardini  
trasporti e consegne in città e provincia  
tinteggiatura appartamenti  
smaltimento materiali vari  
assistenza e riparazione biciclette elettriche

Preventivi e informazioni  
Telefono 051 4222046  
Cellulare 392 9888574



**Il vestito...**  
...di Piazza Grande

**Negozi di abbigliamento vintage**  
› via San Leonardo 2/2, Bologna

**Laboratorio di riparazione abiti**  
› via San Vitale 100, Bologna

Orari lun/sab 10/13 16/19.30  
Email: info@piazzagrande.it  
Web: www.piazzagrande.it



**Avvocato di strada**

Lo sportello legale al servizio delle persone senza fissa dimora

Tel. 051397971, Fax 0513370670

**ricevimenti**  
Sede di Avvocato di strada  
Sportello di diritto penale: lunedì ore 15 - 17  
Sportello di diritto civile: giovedì ore 15 - 17  
Si riceve anche senza appuntamento. Via Corazza 7/8. Bus: 27

- Casa del riposo notturno "Massimo Zaccarelli". Sportello di diritto penale e civile: il secondo e il quarto giovedì del mese. Ore 19 - 20. Si riceve anche senza appuntamento. Via del Lazzaretto 15. Bus: 17, 18

- "Rifugio notturno solidarietà". Sportello di diritto civile e penale: terzo giovedì del mese dalle 20 alle 21. Si riceve anche senza appuntamento. Via del Gomito 22. Bus: 25

- Struttura "Madre Teresa di Calcutta". Sportello di diritto civile e penale: quarto giovedì del mese dalle 19.30 alle 20.30. Si riceve anche senza appuntamento. Viale Lenin 20, Bologna. Bus: 25

Servizi di pulizia e custodia - servizi di accoglienza, orientamento e accompagnamento di persone disagiate

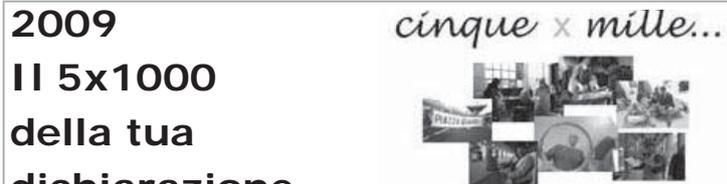


**LASTRADA**  
— di Piazza Grande / società cooperativa sociale

Via Antonio Di Vincenzo 26/F (BO) Tel: 051.372223  
Fax: 051.4158361 Sito web: www.cooplastrada.it - Email info@cooplastrada.it

**2009**  
**Il 5x1000**  
**della tua**  
**dichiarazione**  
**dei redditi a**  
**Piazza Grande**

*cinque x mille...*



*...dignità x tutti*

La legge finanziaria n. 266/2005 ha introdotto la possibilità per tutti i contribuenti di destinare una quota pari a cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a enti non profit che abbiano le seguenti finalità:

- sostegno del volontariato, delle onlus, delle associazioni di promozione sociale e di altre fondazioni e associazioni riconosciute;
- finanziamento della ricerca scientifica e delle università;
- finanziamento della ricerca sanitaria;
- attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente;

L'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus è tra le organizzazioni non profit idonee a beneficiare del diritto al "cinque per mille". Dal 1993 Piazza Grande Onlus promuove iniziative concrete per contrastare l'esclusione sociale e affermare i diritti delle persone senza fissa dimora. Per aiutare sempre più persone abbiamo bisogno del sostegno di tutti. Da quest'anno un modo semplice per sostenere l'Associazione è devolvere il 5x1000 della propria dichiarazione dei redditi. La destinazione del 5x1000 è una scelta soggettiva, che non incide sul tuo reddito. Ti proponiamo di devolvere il tuo all'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus inserendo nello spazio dedicato al 5x1000 il codice fiscale dell'Associazione:

**92038070378**

Il contribuente può decidere di destinare il cinque per mille dell'IRPEF relativa al periodo di imposta 2008, apponendo la firma in uno dei quattro appositi riquadri che figurano nei modelli di dichiarazione specificando il codice fiscale del soggetto preferito. Questa disposizione non è alternativa al meccanismo dell'otto per mille, e non rappresenta una spesa ulteriore per il contribuente.

# On the road

Gli appuntamenti del mese di Piazza Grande

**Legenda:**

 = sotto i 10 euro

 = gratis!

## MUSICA

**1 giugno\_ore 21**

**EXPRESS Festival - Sunn O))) in concerto**

**Locomotiv Club - Arena Puccini**  
Via Sebastiano Serlio 25/2  
[www.locomotivclub.it](http://www.locomotivclub.it)  
[www.myspace.com/expressfestival](http://www.myspace.com/expressfestival)

Ultimo appuntamento della terza edizione di Express Festival, rassegna di concerti dedicata alla musica indipendente e alle avanguardie. A chiudere il festival al Locomotivclub l'esibizione della band di drone doom metal statunitense Sunn O))), per la loro unica data italiana.

**3 giugno\_ore 21**

**Muri di Mainè - Raccontando Fabrizio de André**

**Teatro Dehon**  
Via Libia, 59  
[www.teatrodehon.it](http://www.teatrodehon.it)  
Ingresso: da 10 a 15 euro



Concerto dei Muri de Maine, per la serata "Raccontando Fabrizio De André". Il gruppo Emergency di Bologna sarà presente con un banchet-

to informativo e di raccolta fondi. Il ricavato della serata sarà destinato all'ospedale di Goderich in Sierra Leone, corsia pediatrica "Via del campo", costruita grazie alla vendita all'asta della chitarra di Fabrizio De André.

**7 giugno\_dalle ore 15**

**2° Festival itinerante di musica Klezmer**

Inizio: Mulino Leone Aposa, via capo di Iucca 12/a

[www.vitruvio.emr.it](http://www.vitruvio.emr.it)  
Costo delle singole iniziative: da 7 a 19 euro (40 euro il pacchetto intero)

Bologna balla al suono della musica Klezmer percorrendo le strade del centro in un itinerario unico, che ha come fulcro il sistema delle acque bolognesi ed il torrente Aposa. Guidato dalla musica e della danza, il pubblico entrerà intimamente in contatto con l'identità dell'anima Klezmer e con i generi musicali che continuano a contaminarla.

**11 giugno\_ore 21**



**Concerto di Skiantos e Modena City Ramblers**

**Piazza VIII Agosto**  
Ingresso gratuito



Il concerto dedicato al ricordo di Enrico Berlinguer, dal titolo "Per Enrico per esempio" vede impegnate la band bolognese di rock demenziale degli Skiantos, in tour per presentare l'album "Dio ci deve delle spiegazioni" e a seguire i Modena City Ramblers, in tour per la presentazione del nuovo disco "Onda Libera"

**21 giugno\_ore 18**

**100 decibel per l'abruzzo**

**Ca' De Mandorli (Via Idice 24 - San Lazzaro di Savena)**

[www.cademandorli.com](http://www.cademandorli.com)  
Ingresso a offerta libera



Concerto a favore delle popolazioni terremotate dell'abruzzo a cura di Machada Promotion insieme a Question Marks, The Why not, Le Altre B, Linterno, Noise Pollution, Vodka 4 Breakfast, La teoria del Proiettile, Pets, No Second Avenue e tanti altri.

## TEATRO

**3 Giugno\_ore 20.30**

**Non Solo Fumo**

**Teatro Comunale di Sasso Marconi**

**Piazza dei martiri 5 - Sasso Marconi**

[www.comune.sassomarconi.bologna.it](http://www.comune.sassomarconi.bologna.it)

Mercoledì 3 giugno alle ore 20.30 va in scena al Teatro comunale di Sasso Marconi, in piazza dei Martiri 5, lo spettacolo "Non solo fumo", assolo di teatro di strada di e con Urana Marchesini. In occasione dello spettacolo

- promosso dall'associazione "Senza il Banco" nell'ambito della IV edizione di "Diversificando" - nel foyer del Cinema/Teatro sarà possibile visitare la mostra "Percorsi da dentro": un'esposizione di manufatti in creta e altre piccole creazioni realizzate dal Gruppo "Tempo Libero" di Casalecchio di Reno - Polo Handicap Adulto AUSL Bologna e dalla Cooperativa Nuova Sanità.

**Fino al 6 giugno**

**Il teatro delle scuole 2009**

**Teatro Arena del Sole Via Indipendenza 44**  
[www.arenadelsole.it](http://www.arenadelsole.it)  
Ingresso gratuito



Si è aperta sabato 9 maggio, e proseguirà fino al 6 giugno, "Il Teatro delle Scuole", rassegna di spettacoli allestiti dalle scuole di Bologna e provincia. La manifestazione, giunta alla sua 23esima edizione, è tradizionalmente promossa e organizzata verso la fine del calendario scolastico da Nuova Scena - Arena del Sole - Teatro Stabile di Bologna. Da diversi anni l'Arena del Sole invita le scuole a misurarsi, all'interno dei laboratori teatrali, con i temi di teatro educativo quali la multiculturalità, l'educazione ambientale e alimentare, attraverso un percorso formativo dalla scrittura drammaturgica alla

messa in scena che ha stimolato nei giovani la creatività, la sensibilità artistica, la riflessione. A comporre il resto del programma della rassegna, dove a far da padrone saranno testi originali che lasciano spazio alla capacità dei ragazzi di interpretare a loro modo le tematiche che più gli sono vicine, ci saranno anche musical e spettacoli di danza, musica o che attingono dal mondo del cinema.

**Dal 30 Maggio al 4 Luglio, tutti i sabati alle 21.30**

**Pianto/Riso. Comici da Coltivare**



**Ca' de Mandorli via Idice 24, San Lazzaro di Savena**  
[www.cademandorli.com](http://www.cademandorli.com)  
Ingresso gratuito



Irrinunciabile l'appuntamento con la comicità. Il sabato, alle ore 21.30, si alza il sipario su "Pianto/riso. Comici da coltivare", quinta edizione della rassegna di cabaret - curata da Stefano Cavedoni - che porta sul palco di Ca' de Mandorli il meglio della comicità televisiva italiana. Sarà Bruce Chetta, il postino barese dello Zelig Circus, ad aprire il 30 maggio la rassegna che si concluderà il 4 luglio. Sul palco saliranno Rocco Barbaro (6 giugno), Ferrari & Fuina da Zelig Off (13 giugno), Domenico Lannutti (20 giugno), Rita Pelusio "Morchia", la Winks infiltrata di Colorado

Café (27 giugno), Rocco Bor-salino il fuoriclasse dell' "IpnosiCabaret" (4 luglio).

## MOSTRE

**Fino al 6 Giugno.**

**Ortografie - Sguardi fotografici sugli orti di Bologna**

**Museo Ca' La Ghironda Via Da Vinci- Zola Predosa**  
Info sugli orari:  
[www.ghironda.it](http://www.ghironda.it)  
Ingresso: da 3 a 5 euro



Gli scatti di Erica Zanetti sono in mostra al Museo Ca' La Ghironda, per un'esposizione di fotografie su scorci di spazi verdi nella città di Bologna.

**Fino al 16 giugno**

**Tranzmission**

**Fragilecontinuo Vico De' Facchini 2/a**  
Ingresso gratuito



In "Transmissionz", installazione site-specific realizzata per Fragilecontinuo, Paul Aloisi, artista canadese, si propone di visualizzare e rendere tangibile l'architettura primordiale delle infrastrutture comunicative, alla ricerca della presenza di energia umana nelle lunghezze d'onda che ci avviluppano. La creazione è intesa come un work in progress che il pubblico potrà vedere in itinere visitando lo spazio.

**17 Giugno**

**Inaugurazione della Mostra di Guillermo Faivovich**

# Il vestito...

## ...di Piazza Grande

Nel pieno centro storico di Bologna, il negozio di abbigliamento vintage e il laboratorio di riparazione abiti dell'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus.

Via San Leonardo 2/2 angolo Via San Vitale, Bologna.

Aperto tutti i giorni dal lun al sab, h. 10/13 16/19.30

Tel.0514222046 - [info@piazzagrande.it](mailto:info@piazzagrande.it) - [www.piazzagrande.it](http://www.piazzagrande.it)



**Ntargallery**  
Via michelino 33  
info orari e prezzi:  
[www.ntargallery.com](http://www.ntargallery.com)  
3316435085

Il 17 giugno si inaugura la mostra dell'artista argentino Guillermo Faivovich, che resterà aperta fino al 20 di settembre presso la Ntargallery di via Michelino

**Fino al 21 giugno**

**Bologna Grassa - Il cibo a Bologna negli anni '50**

**Sala Espositiva della cineteca di Bologna**  
Via Riva di Reno 72  
[www.cinetecadibologna.it](http://www.cinetecadibologna.it)  
Ingresso gratuito



Prosegue fino al 21 giugno la mostra fotografica "Bologna grassa. Il cibo a Bologna negli anni Cinquanta": novantanove scatti di Nino Comaschi, Aldo Ferrari, Enrico Pasquali, Foto Camera raccontano uno spaccato inedito e inconsueto della gaudente Bologna del dopoguerra. Il cibo, nella sue fasi di produzione artigianale e industriale, è protagonista dei fotogrammi in esposizione

## CINEMA

**Fino al 9 giugno**

**Uomini che odiano le donne**  
Versione originale con sottotitoli

**Cinema lumière**  
Via Azzo Gardino 65  
[www.cinetecadibologna.it](http://www.cinetecadibologna.it)  
Prezzo: da 5 a 7 euro



Prima visione in lingua originale per "Uomini che odiano le donne", prima tappa, firmata dallo svedese Niels Arden Oplev, di una trilogia che porta sul grande schermo il più straordinario caso editoriale degli ultimi anni: la trilogia "Millennium" di Stieg Larsson che ha appassionato decine di milioni di lettori

in tutto il mondo. Il giornalista economico Mikael Blomkvist, accetta la proposta di un industriale che gli chiede di indagare sulla sparizione di sua nipote. Le indagini di Blomkvist, porteranno alla luce una sconvolgente e oscura storia.

**Dal 10 al 15 giugno**

**Biografilm Festival 09**

Per Info su spettacoli e prezzi: [www.biografilm.it](http://www.biografilm.it)

Si terrà tra il 10 ed il 15 giugno a Bologna la quinta edizione del Biografilm Festival - International Celebration of Lives.

Al centro dell'attenzione sono quest'anno i fratelli Warner, Groucho Marx, Galileo Galilei, Klaus Kinski, Andrea Pazienza, oltre alla rievocazione del mito della generazione di Woodstock. Il programma completo è disponibile presso la pagina web [www.biografilm.it](http://www.biografilm.it)

**Fino al 30 giugno**

**Cineforum sull'industria alimentare**

**Vag61**  
via Paolo Fabbri 110  
Ingresso gratuito



Prosegue nel mese di giugno il cineforum organizzato da CampiAperti sull'industria alimentare

Gli appuntamenti cadono sempre di martedì presso Vag61 (in occasione del mercato biologico del martedì) e di giovedì presso lo spazio Xm24. Gli spettacoli iniziano alle 21.30



**Dal 27 giugno al 4 Luglio**

**Festival "Il cinema ritrovato"**

Per informazioni su prezzi e luoghi:  
[www.cinetecadibologna.it/cinemaritrovato2009/](http://www.cinetecadibologna.it/cinemaritrovato2009/)

ev/Presentazione

La 23ª edizione del festival Il Cinema Ritrovato è in programma nel capoluogo emiliano da sabato 27 giugno a sabato 4 luglio, in diversi spazi della città. Un vagabondaggio all'interno della storia del cinema del XX secolo che spazia dall'eloquenza delle prime pellicole del muto agli spettacoli del CinemaScope, passando per un labirinto cinematografico di sentieri obliqui dove è possibile riscoprire una schiera di film dimenticati dal tempo e ora tornati a nuova luce grazie ad accurati restauri.

## INCONTRI

**2 giugno ore 18**

**Incontro con Gherardo Colombo**

**Libreria Coop Ambasciatori**  
Via degli orefici 19  
Ingresso gratuito



Incontro con Gherardo Colombo che parla dei valori della Costituzione Italiana in occasione dell'uscita del suo libro "Sei stati tu?". Introduce Maria Giuseppina Muzzarelli - vice presidente della Regione Emilia-Romagna. L'iniziativa ha il patrocinio del Comune di Bologna.

**11 giugno ore 18**

**Incontro con Erri De Luca**

**Libreria Lilliput**  
Via Santo Stefano 91/a  
[www.libreriaLilliput.it](http://www.libreriaLilliput.it)  
Ingresso gratuito



Incontro con il celebre scrittore e traduttore in occasione della presentazione del suo ultimo romanzo, "Il giorno prima della felicità", che ha già riscosso il favore del pubblico e della critica.

## RAGAZZI (e non solo)

**Tutti i giovedì ore 21**

**Spettacolo dei burattini**

**Centro sociale Villa Paradiso**  
Via Emilia Levante 138  
Ingresso a offerta libera

Dal 7 maggio e per tutta



l'estate ogni giovedì sera si terrà uno spettacolo di burattini a cura dell'associazione culturale La Garisenda. Oltre agli spettacoli il centro sociale Villa Paradiso ospita una mostra di vari soggetti del Teatro di Figura: burattini, marionette, pupi e pupazzi. Gli eventi sono patrocinati dal quartiere Savena.

**Tutti i Giovedì alle 20.30**

**Incontri Videoludici**

**Biblioteca Renzo Renzi - Cineteca di Bologna**  
Via Azzo Gardino 65/b  
[www.cinetecadibologna.it](http://www.cinetecadibologna.it)  
Ingresso gratuito



Proseguono le serate dedicate al videogioco all'interno degli spazi della Biblioteca Renzo Renzi della Cineteca di Bologna. Incontri, promossi dall'Archivio videoludico della Cineteca - indirizzati ad appassionati e curiosi - volti ad analizzare giochi, serie e generi, ad approfondire il linguaggio videoludico, le convenzioni estetiche e narrative che lo caratterizzano, e le relazioni che questo intrattiene con gli altri media.

## EVENTI

**dal 30 maggio al 7 giugno**

**Bologniadi 2009**

Per info su luoghi e sport:

[www.bologniadi.it](http://www.bologniadi.it)

Danza, tiro con l'arco, scherma, basket. Queste sono solo alcune delle discipline con cui il CIP, Comitato italiano paralimpico provinciale di Bologna, sarà protagonista all'edizione 2009 delle Bologniadi con un vero e proprio "valzer" dello sport per disabili, nei campi sportivi bolognesi.

**dal 2 al 3 giugno**

**Accaparlante in festa**

**Parco di Villa Pallavicini**  
Via Marco Emilio Lepido 194/10



Martedì 2 giugno torna nel parco di Villa Pallavicini la Festa di Accaparlante, cooperativa nata all'interno del Centro Documentazione Handicap di Bologna che da oltre 20 anni rappresenta un laboratorio culturale e creativo sui temi dello svantaggio e della diversità, promuovendo attività di informazione, formazione e documentazione sul tema della disabilità.

**11 giugno ore 19**

**Slow food on Art**

**MAMbo**  
Via Don Minzoni 14  
Prezzo Degustazione+  
Visita guidata: 15 euro  
Prenotazione Obbligatoria  
051 6496627-628  
(dal Lun al Ven dalle 10 alle 13)

Degustazione di vini dell'Azienda Agricola Isola di Monte San Pietro (BO) e assaggi di prodotti tipici di piccole aziende artigianali della Sicilia e visita guidata all'ex forno del pane che ospita la collezione permanente del

MAMbo Focus on Contemporary Italian Art e due mostre temporanee dedicate agli artisti Sarah Morris e Seth Price.

**dal 12 e il 13 giugno**

**IndieTrotutta:**  
percorsi di indipendenza tra musica e fumetto

**TPO**

Via casarini 17/5

[www.tpo.bo.it](http://www.tpo.bo.it)

Ingresso gratuito



L'esperimento IndieTrotutta è quello di far incontrare musicisti, artisti, fumettisti, etichette, editori, spazi sociali, persone mosse da passione, da un'idea, dalla capacità di seguire la propria strada. Il festival si svolge contemporaneamente a Bologna e a Trento.

**Fino al 21 giugno**

**Danze di primavera**

**Teatro delle Celebrazioni**  
Via saragozza 234  
Ingresso ad invito  
Per info 051 6153370-74

Dal 30 maggio, poi, ricominciano gli appuntamenti con l'undicesima edizione di "Danze di Primavera", la rassegna che ha per protagonisti gli allievi e le allieve delle scuole di danza di Bologna e Provincia che si cimentano con il saggio di fine anno. La Fondazione del Monte offrirà agli allievi delle scuole che compongono il programma della rassegna 600 biglietti omaggio per la stagione di danza 2009/2010

**INFO**

L'agenda "On the Road", a cura di Giuseppe Mele, viene chiusa in redazione il 25 di ogni mese.

Per segnalare eventi e inviare comunicati scrivere all'indirizzo email:

[redazione@piazzagrande.it](mailto:redazione@piazzagrande.it) o telefonare allo 051 342328.



**La Fraternal Compagnia di Piazza Grande**

**Scuola di Teatro Louis Jouvet**

presenta

## Freelazzi

**Spettacolo dimostrazione**

**a conclusione del secondo corso della Scuola di**

**Teatro Louis Jouvet**

**13 e 14 /GIUGNO/2009**

**Ore 21.00 sala Teatro Fraternalcompagnia**

**Via Libia 69 Bologna**

[info@fraternalcompagnia.it](mailto:info@fraternalcompagnia.it)

## Informazioni e punti di ascolto

1. Comune di Bologna, Servizio Sociale Adulti  
Per tutti gli adulti in difficoltà, dai 18 ai 65 anni. Via Sabatucci, 2. Tel. 051/245156. Aperto dal lunedì al sabato dalle h.9 alle h.13

2. Associazione Posto d'Ascolto ed Indirizzo Città di Bologna. Informazioni relative a dormitori, mense, docce. 1° binario Stazione Centrale - Piazza Medaglie D'Oro. Tel. 051/244044. Dal lun al ven, h.9-12, 15-18, sab h.9-12

1. Lista per entrare nei dormitori. Per le persone che vogliono essere inserite nella lista unica per l'accesso alle strutture di accoglienza notturna. Lun-Sab, h.10 -13, presso il Servizio Sociale Adulti di via Sabatucci n.2

4. Centro di Ascolto Italiani della Caritas Adulti italiani in difficoltà, assistenza, informazioni e percorsi di reinserimento sociale. Via S. Alo n.9, Bologna. Tel. 051 221296, fax 051 273887. Lun, Mart, Merc, h.9-11.30. Gio, h.14-16.30 (senza appuntamento).

5. Centro di Ascolto Immigrati della Caritas Diocesana Ascolto, Informazioni e assistenza per persone straniere. Via Sant'Alo 9, 40126 Bologna. Tel. 051 221296, Fax 051 273887 Lun 14-16. giov e ven 9-11.30

6. Servizio Integrazione Interculturale del Comune di Bologna Cittadini stranieri con permesso di soggiorno o in attesa di regolarizzazione. Informazioni e orientamento. Viale Vicini 20, Tel. 051/2195500. Lun h.9-13, mart e giov h.15-18, sab, h.9-13

7. Associazione L'Arca Ascolto e informazione per tutte le persone disagiate. Via Zago, 14, Tel. 051/6390192. Dal lun al ven h.15-19

8. Ufficio Casa Comune di Bologna Informazioni su bandi per la assegnazione della casa. Viale Vicini, 20. Bologna. Tel. 051/2194332. Lun-ven, h.8.30-13, mart e giov, h.14.30-17

23. Centro d'ascolto interparrocchiale Accoglienza, ascolto e sostegno relazionale Parrocchia dei Santi Angeli Custodi via A. Lombardi 37, Bologna. Il ven h.15-17. Email: cinquepercinque@aggio.it, cell. 380.9005593

### Aiuto e assistenza legale

8. Servizio Integrazione Interculturale del Comune di Bologna Consulenza ai cittadini stranieri. Viale Vicini 20, Bologna. Tel. 051/2195500. Lun h.9-13, mart e giov h.15-18, sab, h.9-13

## Urgenze odontoiatriche

14. Istituto Beretta Distribuzione numeri, dal lun al sab prima delle h.8. Dal lun al ven prima delle 14. Dom e festivi pronto soccorso odontoiatrico dalle 8 alle 13. c/o Ospedale Maggiore, Largo Negrisoli 2 Tel 051/3172721

15. Poliambulatorio AUSL Via Tiarini 10/12 Tel.051/706345. Dal lun al ven. Dalle ore 7.30 vengono distribuiti 10 numeri.

### Pasti gratuiti

7. Associazione L'Arca Via Zago, 14, Bologna. Tel. 051/6390192. Dal lun al ven, h.15.30-19

3. Centro Diurno Comune di Bologna Distribuisce pasti caldi su segnalazione dei Servizi Sociali. Via del Porto, 15/C, Bologna Tel. 051 521704 h.12.30 - 18.

1. Centro Beltrame Comune di Bologna Distribuisce pasti caldi agli ospiti del centro stesso - Via F. Sabatucci, 2. Bologna, Tel. 051 245073.

16. Oratorio di San Donato Tutte le domeniche mattina alle ore 10.10 colazione. Via Zamboni, 10, Bologna. Tel. 051/226310

17. Mensa dell'Antoniano Distribuisce pasti caldi (max 64). Tutti i giorni dale 11.30 alle 12. Si accede dopo colloquio presso Centro di Ascolto Antoniano, Via Guinizelli, 3 Bologna. Tel. 051/400211.

4. Mensa della Fraternità Caritas Diocesana Fornisce pasti caldi. Via Santa Caterina, 8/A. Tel. 051/6448015. Tutti i giorni mensa h.18-19.

18. Punto d'incontro della Venenta Distribuisce alimenti. Via Serlio, 25, Bologna. Mart e Gio, h.10-12

21. Parrocchia S. Maria della Misericordia Distribuisce razioni di generi alimentari. P.zza Porta Castiglione, 4. Tel. 051/332755. La distribuzione avviene al sabato menudiosi alle ore 8 di un numero con cui si prenota il ritiro che avviene dalle h.9.30 alle 11.

19. Parrocchia Cuore Immacolato di Maria Distribuzione di cibo da cucinare. Via Mameli, 5, Bologna Tel. 051/400201. Mart, h.10-12, Ven, h.15.30- 17.30

22. Parrocchia S. Maria Maddalena Offre alimenti. Via Zamboni, 47. Tel.051/244060. Merc, h.10-12

29. Parrocchia S. Giuseppe Lavoratore Distribuisce indumenti in genere. Via Marziale, 7, Tel.051/322288. Il primo e terzo mercoledì di ogni mese, h.15-17

23. Parrocchia S.S. Angeli Custodi Distribuzione abbigliamento. Via Lombardi, 37. Tel.051/356798. Tutti i merc, h.9-10.

### Dove dormire

1. Centro Beltrame Offre 115 posti letto. Via F. Sabatucci, 2. Tel. 051/245073. Si accede tramite la lista del Servizio Sociale Adulti, nell'ufficio adiacente.

30. Casa del Riposo Notturno M.Zaccarelli Offre 80 posti letto. Via Carracci, 69. Aperto h.19-8. Si accede tramite la lista del Servizio Sociale Adulti, via Sabatucci 2.

31. Opera di Padre Marella Offre 60 posti letto. Via del Lavoro, 13. Tel. 051/244345. Aperto h.8-17

32. Casa del Riposo Notturno Offre 32 posti letto per adulti italiani e immigrati con permesso di soggiorno e rifugiati politici. Via Lombardia, 36. Tel.051/493923. Si accede sulla base di una lista di accesso, cui ci si può segnare ogni sera dalle 19 alle 20 presso la struttura. La permanenza massima è di una settimana dalla prima sera.

25. Rifugio Notturno della Solidarietà Offre 30 posti letto a persone tossicodipendenti senza dimora. Via del Gomito, 22/2. Tel.051/324285 Aperto h.19-9.30.

33. Struttura Madre Teresa di Calcutta Offre 19 posti letto per sole donne. Viale Lenin, 20. Tel.051/531742. Aperto h.19-9. Si accede tramite la lista del Servizio Sociale Adulti, via Sabatucci 2.

### Un servizio per i tuoi problemi

9. Associazione Amici di Piazza Grande Onlus Assistenza e percorsi di recupero per senza fissa dimora. Via Libia, 69, Bologna. Tel. 051/342328.

3. Centro Diurno Comune di Bologna Accoglienza, relazione d'aiuto e ascolto, attività per il tempo libero e laboratoriali. Via del Porto, 15/C. Tel. 051/521704. Aperto h.12.30- 18.

Centro accoglienza La Rupe Promozione sociale e progetti di inserimento lavorativo per persone con problemi di marginalità. Via Rupe, 9. Sasso Marconi. Tel. 051/841206.

# DOVE ANDARE PER...

dormire,  
mangiare,  
lavarci,  
curarsi,  
lavorare.  
A Bologna.

28. Avvocato di strada, Associazione Amici di Piazza Grande. Consulenza e assistenza legale gratuita per le persone senza dimora. Segreteria aperta tutti i giorni dal lun al ven, 9- 13.15 - 18 in Via Corazza 7/8, Bologna. Tel 051/397971. Cell.3939895695. Sportello penale tutti i lunedì dalle 15 alle 17, sportello civile tutti i giovedì dalle 15 alle 17.

### Unità di strada

Unità di Aiuto del Comune di Bologna Intervento di strada con camper attrezzato. Tel. 051204308 Fax 051203799. Il servizio viene svolto tutti i giorni. Punti di sosta del camper: Piazza Puntoni, h.17-18, Via Bovi Campeggi, h.18-19

9. Servizio Mobile di Sostegno Associazione Amici di Piazza Grande Onlus. Informazioni, generi alimentari, abiti, panni o coperte alle persone che dimorano in strada. Tel 051/349383. Servizio attivo lun, merc e ven, h.21-24. Il giov h.9-12

### Assistenza medica gratuita

10. Poliambulatorio Biavati Visite mediche gratuite per persone non assistite dal Servizio Sanitario Nazionale e persone in stato di grave indigenza. Strada Maggiore, 13m Bologna. Tel.051/226310. Aperto tutti i giorni h.17.30 - 19 (senza appuntamento).

11. Croce Rossa Italiana Somministrazione farmaci, attrezzatura ortopedica e occhiali. Via del Cane, 9. Tel. 051/581858. Lun, Merc, Ven, h.8-14. Mart, Gio, h.8-17

12. Sokos Visite mediche gratuite per immigrati privi di assistenza sanitaria, persone senza fissa dimora e tossicodipendenti. Si prescrivono visite specialistiche, farmaci ed esami. Via de' Castagnoli 10. Tel.0517520109. Lun h.17-19.30. Merc, h.16-19, ven, h.17-19.30

13. Centro per la salute delle donne straniere e dei loro bambini Vengono erogate prestazioni a donne e bambini stranieri. Poliambulatorio Zanolini, Via Zanolini, 2. Tel. 051/4211511. Lun, h.12-18. Mart, h.15-19. Gio, h.12-19. Ven, h.10.30-14

23. Parrocchia S.S. Angeli Custodi Distribuzione cibo. Via Lombardi 37, Tel. 051/356798. Lun e merc h.15 - 18, mart h.15 - 16. giov h.15 - 17.

### Bagni e docce calde

4. Centro S. Petronio Caritas Diocesana Servizio docce Via S. Caterina 8/A Bus 20-21 Tel. 051/6448015. Prenotazione alla mattina h.9-11.30. Gli stranieri debbono prenotare il Mart per usufruire dei servizi il Mart e il Merc dalle 14 alle 15. Gli italiani debbono prenotare il Ven o Lun per usufruire dei servizi il Lun dalle 14 alle 15. Le donne usufruiscono del servizio il Gio, dalle 14 alle 15.

24. Bagni pubblici Toilette e servizio gratuito di lavanderia, con lava-asciuga, per persone senza fissa dimora. Piazza IV Novembre Tel. 051 372223. Aperto sempre h.9/20

1. DROP IN Servizio docce per persone senza dimora tre giorni a settimana. Aperto dal lun al ven h.11-16. Via Paolo Fabbrì, di fronte al 172. Tel. 051 4210722.

### Distribuzione abiti

17. Antoniano Fornisce vestiario. Via Guinizelli, 13. Tel. 051/3940211. Merc e ven, h.9.30-11.30. Tel. 051/244044

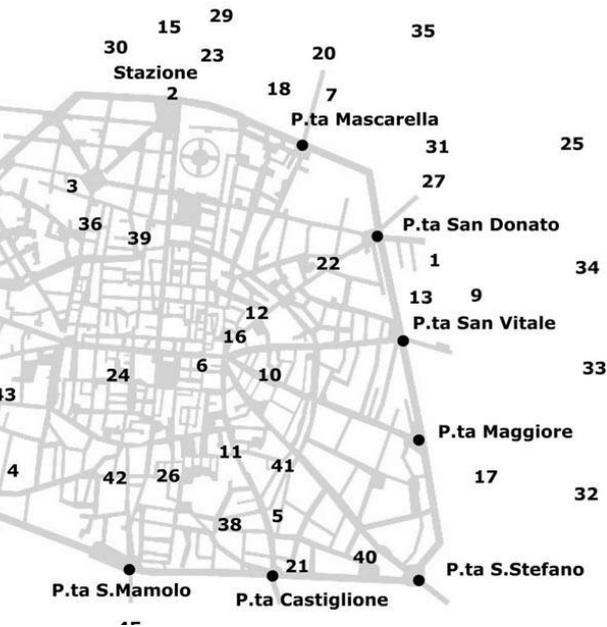
7. Associazione L'Arca Fornisce vestiario a chi si presenta direttamente. Via Zago, 14. Bus 38, Tel. 051/6390192. Dal lun al ven, h.15.30- 19

26. Opera San Domenico Distribuisce vestiario a max 25 persone ogni giorno. Piazza San Domenico, 5/2 Tel. 051/226170. Lun e giov, h.8-10

19. Parrocchia Cuore Immacolato di Maria Distribuisce vestiario. Via Mameli, 5. Tel. 051/400201. Tutti i Merc, h.9-11

27. Parrocchia S. Egidio Distribuzione vestiario. Via S. Donato, 36. Tel. 051/244090. Dal Lun al Ven, h.16-17.30

28. Parrocchia S. Giuseppe Cottolengo Distribuisce indumenti, Via Don Orione 1, Tel. 051/435119. A mercoledì alterni, h.16-18



35. Laboratorio Abba-Stanza Destinato a persone senza fissa dimora e individui con gravi disagi sociali. Via Della Dozza, 5/2. Tel/Fax 051/6386000.

### Cittadini Stranieri

NUMERO VERDE SERVIZIO SANITARIO Servizi plurilingue di informazione e mediazione culturale - 800 663366

36. Ufficio Stranieri della CGIL. Via Guglielmo Marconi 69 - Tel 0516087190 Fax 051251062. Lun-ven, h.9-13, 15-18. Il sab, h.9-13

### Maternità

37. SAV. Servizio Accoglienza alla Vita Via Irma Bandiera, 22. Tel. 051/433473. Dal lun al giov, h.9.30-12.30 e h.15.30-17.30

Comunità S.Maria della Venenta Onlus Accoglienza in comunità e in case famiglia di ragazze madri. Via della Venenta, 42/44/46. Argelato (Bo) Tel.051/6637200. Aperta tutto l'anno

### Donne che hanno subito abusi e violenze

38. Casa della Donna per non subire violenza Ascolto, assistenza psicologica e legale, ospitalità temporanea, gruppi di auto-aiuto e sostegno. Via Dell'Oro, 3. Tel. 051/333173. Lun-ven, h.9-18

S.O.S. Donna NUMERO VERDE 800 453009 Linea telefonica contro la violenza, fornisce informazioni, aiuto, consulenza ed assistenza psicologica e legale. Tel. 051/434345 fax 051/434972. Lun, mart e ven, h. 20-23, giov, h.15-17.30

Fiori di strada Associazione che si batte contro la tratta e a favore delle vittime della prostituzione. Ascolto, Counseling, informazioni legali e assistenza psicologica. Attivo un telefono accesso 24 ore su 24: 3929008001. Web: www.fioridistrada.it Mail: info@fioridistrada.it

## Disagio relazionale

A.S.P.I.C. Associazione per lo Sviluppo Psicologico dell'Individuo e delle Comunità Servizio psico-socio-assistenziale. Via De' Gomburli 18. Tel / Fax 0516440848. Il centro è aperto (previo appuntamento) dal lunedì al venerdì.

## Disagio psichico

39. Percorso vita Informazioni e assistenza a persone con disagio mentale e alle loro famiglie, attività culturali e ricreative, gruppi di auto-aiuto. Via Polese, 23. Tel/Fax 051/273644

## Alcool

Alcolisti Anonimi Gruppi di auto-aiuto. Tel. 335/8202228

## Acat

h.9 - 19. Cell. 3491744897

## Carcere

40. A.V.O.C. Associazione volontari carcere Attività in carcere, sostegno psicologico e sociale a detenuti ed ex-detenuti. Piazza del Baraccano, 2. Tel. 051/392680

41. Gruppo carcere del Centro Poggeschi Attività di animazione e lavoratori all'interno del carcere e progetti di inclusione sociale. Via Guerrazzi 14. Tel.051/220435

24. Uva PASSA (Unione Volontari al Prateo Associazione d'Alto) Attività pomeridiane presso l'Istituto Penale Minorile di via del prateo e la comunità per minori non accompagnati Il Villaggio.

Info: vap2006@email.it - cell. 3407640627, stefano.

## Tossicodipendenze

1. Drop In. Spazio dedicato all'accoglienza delle persone con problemi di tossicodipendenza. Lun - sab, h.11-16 presso il Drop In di via Paolo Fabbrì (cancello verde)

42. Il Pettirosso Comunità di accoglienza per tossicodipendenti e auto-aiuto per familiari. Via dei Mattiulari, 1. Tel. 051/330239

## S.A.T.

Servizio Accoglienza Tossicodipendenti. Presso Casa Gianni, Via Rodolfo Mondolfo, 8. Tel. 051/453895. Aperto tutti i giorni previo appuntamento.

## Aids

Telefono verde Aids della Ausl Bologna:800 856 080

43. C.A.S.A. Centro Attività Servizi della USL Bologna Informazioni e servizi sanitari a persone affette da HIV e sieropositive.

Via S. Isaia, 90. Tel. 0516494521. Dal lun al ven, h.8-14.

## 44. ANLAIDS

Gestisce una Casa Alloggio, un centro diurno per persone con HIV e sieropositive ed una linea telefonica per informazioni e supporto con esperti.

Organizza gruppi di auto-aiuto e laboratori artigianali gratuiti. Via Imerio, 53. Tel. 051/6390727.

Per informazioni e aiuto sulla malattia 051/4210817 La linea funziona lunedì, martedì e giovedì dalle h.16 alle h.20. La sede è aperta dal lunedì al venerdì dalle h.9 alle h.13

45. IDA Iniziativa Donne Aids Informazione, prevenzione e tutela dei diritti per persone con HIV, AIDS e persone detenute. Via San Mamolo, 55. Bus 29-30. Tel/Fax 051/5813373. Cell. 339/8711149

## 46. LILA

Legg Italiana per la Lotta contro l' AIDS. Ascolto, accoglienza, informazioni, assistenza, centro di documentazione e consulenza legale e previdenziale.

Via Agucchi, 290/A. Tel.051/6347644 - 051/6347646. Info: 051/6350025 (lun, merc, ven, h.18.30-20)